Comitato Promotore Bologna 2021:
Regione Emilia-Romagna,
Città metropolitana di Bologna,
Comune di Bologna,
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Unione dei Comuni Savena-Idice, Unione dei comuni dell'Appennino bolognese, Nuovo Circondario Imolese, Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, Unione Reno Galliera, Unione dei Comuni Terre di Pianura, Unione Terred'Acqua, Unione Alto Reno, Comune di Castenaso, Comune di Molinella, Camera di Commercio Bologna, ANCEBOLOGNA - Collegio Costruttori Edili, AGCI, ASCOM Bologna, CIA Bologna, CISL, CNA Bologna, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese di Bologna e di Imola, Confcooperative, Fondazione Unipolis, Forum Terzo Settore, Legacoop Bologna, UIL, Unindustria Bologna

Verso il Piano Strategico Metropolitano

PSM 2.0

Resoconto degli incontri
La Voce delle Unioni

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

bologna piano strategico metropolitano

Contatti:
segreteriatecnica@psm.bologna.it
051.659.8835/9222/9223
psm.bologna.it
Facebook Piano Strategico Metropolitano di Bologna
Twitter #PSMBO2016

Se sei un segmento, ma ti senti ipotenusa,
prima o poi troverai altri due segmenti,
disposti a cambiare la linea del loro destino,
per aiutarti a diventare te stessa.

(**Essere e non essere**, Matteo Belli)

Virginio Merola (Sindaco metropolitano di Bologna), Romano Franchi (Pres. Appennino bolognese), Elena Torri (Pres. Alto Reno), Daniele Manca (Pres. Nuovo Circondario Imolese), Belinda Gottardi (Pres. Reno Galliera), Andrea Bottazzi (Pres. Terre di Pianura), Massimo Bosso (Pres. Valli Reno, Lavino, Samoggia), Gabriele Minghetti (Pres. Savena-Idice), Emanuele Bassi (Pres. Terred'Acqua)

Gruppo di lavoro:
Daniele Donati (Pres. Com. Scientifico), Giacomo Capuzzimati (DG Città metropolitana), Alessandro Delpiano, Giovanna Trombetti, Laura Venturi, Lucia Ferroni, Chiara Mazzanti, Elena Soverini, Elena Furlati, Valeria Restani, Barbara Fava, Grazietta Demaria, Veronica Brizzi, Salvatore Morelli, Simona Quarenghi, Fabrizio Macino, Manuela Mattei, Claudia Piazzi, Antonio Dalmasso, Fabio Boccafogli, Monica Mazzoni, Licia Nardi, Paola Varini, Michele Zanoni, Marco Tamarri, Alessandro Farné, Nara Berti, Roberta Fregonese, Laura Lelli, Marina Zuffi, Roberto Carboni, Luigi Nuvoletto

comunicazione Agenda – Giornalismo e Comunicazione

video di 3V Multimedia

progetto grafico Mauro Luccarini

illustrazione Angelo Monne

Si ringraziano per la riuscita del ciclo di incontri
La Voce delle Unioni:
i Sindaci dei Comuni; i relatori; lo staff delle Unioni dei Comuni; le sedi ospitanti e tutte le associazioni, le aziende e i musicisti che hanno allietato le serate; infine, quanti hanno partecipato con entusiasmo agli incontri.

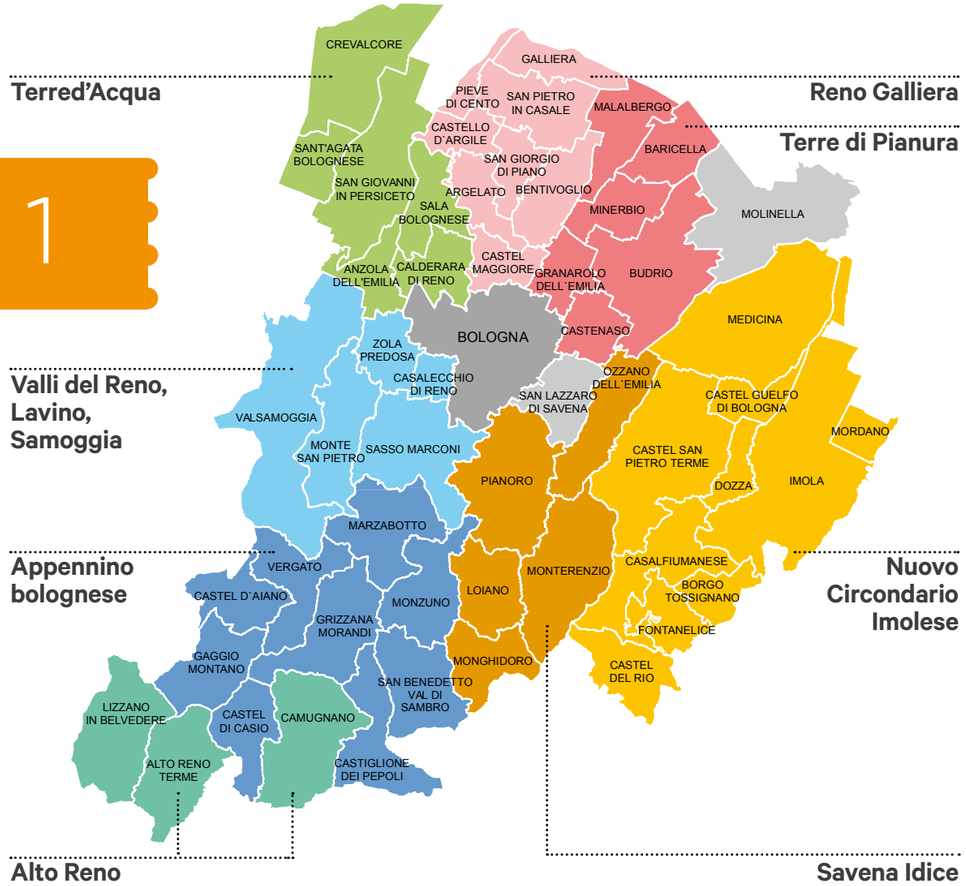
stampato il 5 aprile 2016

Indice

1 **Premessa** 7
2 **Contesto, metodo e finalità** 9
3 **Il contributo dei Presidenti delle Unioni dei Comuni** 13
3.1 **Romano Franchi** Unione dei comuni dell'Appennino bolognese
3.2 **Elena Torri** Unione dell'Alto Reno
3.3 **Daniele Manca** Nuovo Circondario Imolese
3.4 **Andrea Bottazzi e Sergio Maccagnani** Unione dei Comuni Terre di Pianura e Unione Reno Galliera
3.5 **Massimo Bosso** Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia
3.6 **Gabriele Minghetti** Unione dei Comuni Savena Idice
3.7 **Irene Priolo** Unione Terred'Acqua

4 **Il contributo della società civile: i testimonial** 47
4.1 Incontro del 13 gennaio alla Rocchetta Mattei
Unione dei comuni dell'Appennino bolognese e **Unione dell'Alto Reno**
4.2 Incontro del 20 gennaio alla Sala BCC Città e Cultura
Nuovo Circondario Imolese
4.3 Incontro del 28 gennaio allo Studio 40 Centergross
Unione dei Comuni Terre di Pianura e **Unione Reno Galliera**
4.4 Incontro del 3 febbraio all'Auditorium Giuseppe e Michelangelo Manini FAAC
Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia
4.5 Incontro del 10 febbraio all'Aula Magna Messieri Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria
Unione dei Comuni Savena Idice
4.6 Incontro del 17 febbraio alla Sala Congressi Datalogic
UnioneTerred'Acqua

1



Premessa

A un anno dalla creazione delle Città metropolitane possiamo dire che il nuovo ente è stato accolto dal territorio bolognese, dai suoi abitanti e dagli attori economici come una opportunità e una sfida di sviluppo.
Siamo stati i primi in Italia ad applicare la *Legge Delrio* e, grazie a un modello di amministrazione condivisa che da sempre contraddistingue questo territorio, stiamo costruendo la Città metropolitana di Bologna come una federazione di Comuni e di Unioni.
Una nuova istituzione che sia al contempo "forte" perché svolge prevalentemente funzioni di programmazione e indirizzo e "leggera" in quanto struttura di supporto ai Comuni per le funzioni di tipo gestionale.
La Città metropolitana cura lo sviluppo strategico del territorio ad integrazione e rafforzamento delle strategie di sviluppo regionale, mediante la definizione del suo piano strategico: atto di indirizzo dell'azione della Città metropolitana, dei Comuni e delle Unioni di Comuni.
L'*Intesa Generale Quadro* sottoscritta con la Regione Emilia-Romagna, in una logica di forte cooperazione nella filiera istituzionale, riconosce alla Città metropolitana di Bologna il ruolo di interlocutore privilegiato per le scelte relative allo sviluppo strategico del territorio. Un nuovo modello di governo del territorio con investimenti su Unioni e fusioni di Comuni e sulla Città metropolitana di Bologna, considerata hub per lo sviluppo di tutta la regione.

Forte dell'eredità del PSM2013 con oltre il 70% dei progetti in fase di attuazione, insieme ai Presidenti delle Unioni di Comuni abbiamo deciso di intraprendere un percorso di confronto partendo dall'ascolto dei territori al fine di avviare la fase di redazione del piano strategico PSM 2.0. Fra gennaio e febbraio si sono svolti sei incontri nell'area metropolitana per raccogliere idee, progetti e proposte. Hanno preso la parola e si sono confrontati circa 100 rappresentanti delle imprese, delle associazioni, delle forze sociali e delle pubbliche amministrazioni e hanno partecipato più di 1000 persone.
Il presente documento è la cronaca obiettiva e dettagliata degli incontri, che testimoniano l'alta qualità dei contributi dai quali partire per la costruzione delle linee di indirizzo del PSM 2.0.
Ogni Unione ha evidenziato le proprie vocazioni e avanzato proposte alla Città metropolitana. Dai punti di vista particolari sono emerse le aspettative del territorio bolognese per uno sviluppo sostenibile: crescita economica, semplificazione e sburocratizzazione, infrastrutturazione digitale, mobilità, urbanistica, ambiente, agricoltura, cultura, istruzione tecnica, ricerca ed innovazione. Questi sono tutti i temi rintracciabili negli interventi, rispetto ai quali il PSM 2.0 dovrà confrontarsi definendo le strategie di sviluppo di medio e lungo periodo attraverso l'individuazione di obiettivi ed azioni sui quali investire per il futuro. Una visione unitaria delle linee di sviluppo strategiche potrà garantire un utilizzo mirato dei fondi europei e, in particolare, dell'assegnazione dei fondi PSR, POR FESR, POR FSE e PON METRO.
A consuntivo posso dire che ci stiamo muovendo nella direzione giusta pur nella consapevolezza che c'è ancora molto da fare: questo è solo l'inizio del nostro lavorare insieme alla stesura del documento preparatorio per la definizione del PSM 2.0 quale atto di indirizzo della Città metropolitana per assicurare "la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano".

Il Sindaco Metropolitano di Bologna
Virginio Merola

2

Contesto, metodo e finalità

Partendo dal Piano Strategico Metropolitano 2013 e in continuità con i risultati fino a oggi raggiunti, la Città metropolitana di Bologna e il Comitato Promotore Bologna 2021 hanno avviato il percorso per la definizione del PSM 2.0, insieme alle otto Unioni in cui sono riuniti i 55 Comuni dell'area metropolitana bolognese attraverso un percorso di ascolto dei territori.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2016, con il supporto di tutte le Unioni dei Comuni si è promosso un evento diffuso sul territorio dal titolo "*La Voce delle Unioni: sei incontri per raccogliere idee, progetti e proposte per il Piano Strategico Metropolitano di Bologna*".

Sei appuntamenti nei luoghi più rappresentativi delle Unioni ospitanti per aggiornare i cittadini sui cambiamenti istituzionali e per delineare gli obiettivi di sviluppo dell'area metropolitana di Bologna:

13 gennaio: Unione dei comuni dell'Appennino bolognese e Unione Alto Reno, presso la Rocchetta Mattei (Grizzana Morandi – Riola di Vergato);

20 gennaio: Nuovo Circondario Imolese, presso la Sala BBC Città e Cultura (Imola);

28 gennaio: Unione Reno Galliera e Unione dei Comuni Terre di Pianura, presso lo Studio 40 del Centergross (Funo di Argelato);

3 febbraio: Unione dei comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, presso l'Auditorium della FAAC (Zola Predosa);

10 febbraio: Unione dei comuni Savena Idice, presso l'Aula Magna della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria - Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Ozzano dell'Emilia);

17 febbraio: Unione Terred'Acqua, presso la Sala Congressi della Datalogic (Lippo di Calderara di Reno).

Sono stati chiamati a confrontarsi sul patrimonio esistente e sulle prospettive strategiche di sviluppo i protagonisti del mondo politico, economico, culturale e sociale che rappresentano il fattore distintivo del territorio bolognese: 105 relatori sono intervenuti e più di 1000 persone hanno partecipato con entusiasmo al fine di raffigurare le opportunità che la nuova istituzione può rappresentare per lo sviluppo dei territori e dell'intera area metropolitana in ambito regionale-nazionale e internazionale.

Ogni incontro è stato aperto dalla relazione del Presidente dell'Unione e chiuso dal Sindaco Metropolitano. Gli incontri sono stati accompagnati, a seconda dei casi, da forme di intrattenimento che coniugavano l'aspetto conoscitivo/informativo a espressioni d'arte di diverso genere, quest'ultime testimonianze delle ricchezze culturali dei territori.
I singoli interventi dei relatori sono stati preceduti dalla proiezione di un video dal titolo "*Che cos'è il Piano strategico metropolitano*" al fine di raccontare i principali risultati ottenuti con il PSM2013 e lo stato d'attuazione dei 67 progetti.

Ai partecipanti sono state distribuite (oltre al programma e al documento di piano del PSM2013) due brochure informative:

- *La Città metropolitana di Bologna: verso il piano strategico 2.0*, in cui viene spiegata che cos'è la Città metropolitana di Bologna, raccontato il percorso del piano strategico metropolitano 2013 e quello verso il nuovo piano;
- *Schede informative sulle Unioni*, in cui in breve sono descritti le funzioni e gli organi dell'istituzione, le eccellenze di ogni territorio metropolitano ed i maggiori dati statistici riguardanti le imprese, il turismo, il lavoro, il reddito e gli indicatori demografici.

Esse hanno l'obiettivo di indicare le vocazioni specifiche delle singole realtà territoriali che ogni territorio ha scelto di richiamare in uno slogan:

1. ***"Destinazione Appennino"*** per l'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese
2. ***"Distretto turistico del benessere"*** per l'Unione Alto Reno
3. ***"Per uno sviluppo territoriale di alta qualità"*** per il Nuovo Circondario Imolese
4. ***"Terra di storia e innovazione"*** per l'Unione Reno Galliera
5. ***"Identità, cultura e futuro"*** per l'Unione dei Comuni Terre di Pianura
6. ***"Dalla pianura alle colline: un ventaglio di eccellenze"*** per l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia
7. ***"#Ambiente#Cultura-Turismo#Sociale#Economia"*** per l'Unione dei Comuni Savena Idice
8. ***"Terre solcate dall'acqua, collegate al mondo"*** per l'Unione Terred'Acqua

Parallelamente, questo percorso di ascolto e di coinvolgimento della comunità metropolitana è stato accompagnato anche dal lancio di un questionario (disponibile on-line e in formato cartaceo) costituito da 6 domande a risposta multipla, che indaga l'identità della Città metropolitana a partire dalla percezione dei cittadini [1].

In questa prima fase di dialogo, si è riflettuto sui punti di forza e di debolezza dei territori, ci si è confrontati su una molteplicità di temi e questioni, sia di livello generale metropolitano che relativi alle singole specificità.

Il presente documento ha proprio questa finalità: raccogliere e restituire alla comunità metropolitana i preziosi contributi offerti durante gli incontri, fondamentali per la costruzione del documento sulle linee di indirizzo del PSM 2.0 e, più in generale, per l'azione della Città metropolitana.

Il presente documento è strutturato in due sezioni: la prima è dedicata alle relazioni dei Presidenti delle Unioni; la seconda è una sintesi dei temi trattati negli interventi dei 105 relatori [2].

Sulla base di questi primi risultati, da un lato i contributi degli incontri e dall'altro il questionario on-line, si individueranno le linee strategiche che guideranno la prossima stagione di pianificazione strategica.

[1] Per il contenuto specifico si rimanda al documento sui risultati del questionario, *Quale identità. La visione che i cittadini hanno del territorio metropolitano bolognese*

[2] Ulteriori materiali, comprese le slide e le riprese video di ciascuna serata, sono disponibili sul sito psm.bologna.it

3

Ad apertura dei singoli incontri i Presidenti delle Unioni hanno portato all'attenzione dei presenti una riflessione congiunta di tutti i sindaci appartenenti all'Unione relativamente alle specificità ed al ruolo che il proprio territorio svolge e potrà svolgere all'interno della Città metropolitana al fine di costruire e consolidare insieme le basi di lavoro per il futuro.

Cosa possono fare i territori per la Città metropolitana e cosa può fare la Città metropolitana per i territori?

Il contributo dei Presidenti delle Unioni dei Comuni

3.1 Romano Franchi
Unione dei comuni dell'Appennino bolognese

Innanzitutto grazie a tutti i presenti ed a coloro che hanno lavorato per realizzare questa serata che è la prima di sei iniziative delle Unioni per arrivare alla definizione del piano Strategico della Città Metropolitana.

Si tratta di un'occasione importante di confronto e partecipazione che vede la presenza di tante personalità che rappresentano la realtà del nostro Appennino, il medio ed alto Reno ed il Setta, si tratta di imprenditori, di soggetti pubblici e privati, enti ed associazioni, ciascuno chiamato a dare un contributo affinché l'Appennino sia a tutti gli effetti parte integrante della Città Metropolitana.

Noi vogliamo che la **montagna sia un'opportunità di sviluppo e crescita per tutto il territorio metropolitano**, non chiediamo assistenzialismo, vogliamo essere protagonisti del nostro futuro, combattendo i fattori di criticità, che sono tanti, e puntando soprattutto sulle tante eccellenze presenti sull'Appennino.

Visto che il tempo a disposizione per ogni intervento è limitato, vorrei concentrami, anche se schematicamente, sul ruolo di un'Unione come quella che rappresento per raggiungere il primo degli obiettivi più importanti: **creare lavoro**, occupazione e quindi **mantenere alta la qualità del vivere**, **battere fenomeni di disgregazione ed abbandono** del territorio, **prevenire il dissesto**, fenomeno tipico di un contesto abbastanza fragile.

Intanto occorre lavorare unitariamente ed in rete a partire dai livelli istituzionali, ma non solo.

Ciò significa, ad esempio, puntare a riunificare in tempi brevi il nostro Appennino in **un'unica Unione,** all'interno della quale possono realizzarsi, altre positive esperienze di **fusione tra i Comuni** per generare **sinergie e semplificazioni amministrative.**

Lavorare in rete per rendere attrattivo il nostro territorio in modo che i servizi siano adeguati, **la sanità, la scuola e la cultura, i servizi sociali, le infrastrutture**

come la viabilità, anche quella rurale, il servizio ferroviario, ma anche **la connettività, la banda larga.**
Sono temi che dobbiamo presidiare, pretendendo attenzione e coerenza nelle scelte nazionali e regionali.

La **manifattura** nel nostro territorio, in particolare nella valle del Reno, ha subito gravi perdite, che poi hanno coinvolto gran parte del tessuto industriale: dobbiamo prima di tutto difendere i posti di lavoro, le aziende presenti, ma, attraverso strumenti nuovi, mi riferisco in particolare al patto per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale sottoscritto dalla Città Metropolitana e poi anche al patto sul lavoro della Regione, per ridurre la disoccupazione, attivare una nuova stagione di investimenti pubblici e privati: **lo strumento potrebbe essere quello di un Piano Speciale d'Area** che già in passato è stato attuato con risultati sicuramente positivi.

Naturalmente, dobbiamo lavorare su altre linee di sviluppo, sfruttando le potenzialità del nostro territorio.
Turismo sostenibile prima di tutto, **sviluppo delle filiere dei prodotti locali**, come il cibo e l'enogastronomia che potrebbero essere riconosciuti quali prodotti tipici dell'Appennino, **rilancio dell'agricoltura, potenziamento degli agriturismi**, dove, insieme al settore servizi alla persona, riscontriamo la nascita di nuove aziende di giovani e donne.

Alcuni progetti sono già sul campo anche grazie al protocollo sul turismo che abbiamo promosso: un esempio è la riapertura della Rocchetta Mattei, un altro esempio è essere riusciti ad includere la valle del Reno nel tracciato del corridoio Euro Velo 7 che collegherà con una pista cicloturistica Verona a Firenze e che noi abbineremo anche al progetto della ferrovia Transappenninica, la ferrovia Porrettana.

Sui prodotti, stiamo lavorando sulla filiera delle carni da selvaggina anche per convertire un problema quale è la presenza degli ungulati in un'opportunità e la filiera del bosco che, oltre all'aspetto di difesa del suolo, può diventare un volano positivo nell'ambito energetico.

Saremo misurati sulla nostra capacità di elaborare progetti in modo di accedere ai finanziamenti dei **fondi strutturali europei** previsti nel PSR Regionale in cui una quota importante riguarda la montagna per l'agricoltura e la forestazione ed ai finanziamenti del **Gal**. Qui occorre davvero un lavoro di squadra.

Chiediamo che si attivino politiche capaci di remunerare **i servizi** cosiddetti **ecosistemici** che la montagna in senso naturale svolge a favore dell'intera area metropolitana: un esempio che si è avviato, ma che non basta, è relativo alle quote Atersir per la difesa dei bacini embriferi.

Vorrei concludere sottolineando due aspetti che realisticamente rappresentano due leve importanti per l'Appennino:
1. la prima è la **bellezza**, direi **circolare**, dell'Appennino: l'ambiente il cui equilibrio è stato salvaguardato, quindi il paesaggio, l'aria, l'acqua, poi la storia recente ed antica, la cultura, l'arte;
2. il secondo è il **patrimonio umano di intelligenze** della nostra gente con un grande senso di appartenenza, di concretezza e di solidarietà e laboriosità che crea innovazione e mantiene le buone tradizioni.

Sono sicuro che gli interventi che si susseguiranno testimonieranno le grandi risorse che ha il nostro territorio.

3.2 **Elena Torri**

Unione dell'Alto Reno

Grazie alla padrona di casa: sono arrivata, ho visto la Rocchetta illuminata e sono rimasta senza fiato, è bellissima, è qualcosa di fantastico. Grazie a tutti quelli che hanno avuto la forza di portare avanti questo progetto che è divenuto davvero un punto di attrazione grossa per tutto l'Appennino.

Grazie per aver scelto di iniziare questo percorso sulla Città metropolitana alla Rocchetta e con i problemi dell'Appennino.

Significa, davvero, quello che io sento, che **l'Appennino e la montagna sono arrivati al centro dell'interesse di un'intera comunità**. Fino a qualche anno fa ci siamo sentiti, forse, un pochino dimenticati, come la parte povera del territorio, quella che era più facile da non guardare che guardare. Forse oggi ci si è resi conto, invece, che la **montagna** oltre ad avere la necessità di essere **tutelata**, è una grandissima **opportunità** per tutto il territorio. Non so cosa sia stato detto prima, non voglio essere in contrasto né sovrappormi. Volevo dire una cosa soltanto che sono bellissimi i progetti che stiamo promuovendo: questa idea di un **progetto turistico** che possa in un qualche modo coinvolgerci tutti credo che sia fondamentale, ma vorrei dire che la mia montagna – quella che io rappresento come Unione Alto Reno – è la più alta della provincia di Bologna, arriva fino ai 2000 metri del Corno alle Scale, ha ancor prima un altro bisogno: quello della popolazione che possa risiederci. Non si può fare servizio turistico – si offrono i propri beni, il proprio territorio – se non c'è una **popolazione residente** in grado di garantire quel territorio, che è in grado di garantire i servizi necessari. Quindi penso che **ancora prima di promuovere dobbiamo fare in modo di sollecitare quelle politiche che permettono alla popolazione di vivere**, quelle che possiamo fare come Città metropolitana, ma anche quelle che come forze politiche nelle nostre sedi possiamo sollecitare a livello nazionale. Bisogna pensare a formule che permettano alla montagna e ai paesi piccoli di vivere, senza essere i paraventi delle città o delle zone più popolate.

Partiamo, partiamo con determinazione; saranno mesi importanti, costruttivi per questo territorio, ce la metteremo sicuramente tutta, facciamo davvero – lo dico con Franchi – un grande gioco di squadra, perché tutto l'Appennino possa essere – quello della Valle del Reno, ma anche quello delle altre zone della città metropolitana – un punto di grande forza.

3.2 **Daniele Manca**

Nuovo Circondario Imolese

Grazie, buona sera a tutti e a tutte. Ringrazio il sindaco Merola per avere voluto avviare un ciclo di incontri con le Unioni territoriali che fanno parte della costituente Città Metropolitana.

È un momento di confronto che ritengo importante per avviare una riflessione di merito sul perimetro e sull'identità socio-culturale e per il contributo che questo territorio vuole dare per la costruzione della Città Metropolitana.

Dico subito alcune cose che spero rappresentino in maniera chiara un'opinione diffusa e sentita degli amministratori di questo territorio e del suo circondario, che per noi rappresenta un'esperienza amministrativa e di governo non del passato, ma del presente e semmai del futuro, impegnata peraltro anche in procedure di riforma come la fusione di Comuni della Vallata, quindi per introdurre elementi di innovazione nel sistema.

Dunque dico una cosa scontata, ma che intendo ribadire con chiarezza: per noi **la Città Metropolitana è un'opportunità**, non un problema. Metto però davanti alcuni punti fermi per rappresentare con chiarezza la nostra riflessione: è un'opportunità se diamo un **respiro europeo al sistema metropolitano, perché credo che il punto di riferimento della Città Metropolitana debbano essere l'Europa e le più importanti capitali europee**. Vorremmo sempre di più assomigliare, infatti, ad una realtà europea.

Secondo aspetto: **per noi la Città Metropolitana rappresenta un orizzonte certo**, non prevediamo nessuna subordinata. Qualche commentatore individua subordinate, parlando di relazione con il sistema ravennate, ma ormai siamo in una fase diversa, non ci sono più le Province, tra poco ci sarà un referendum che modificherà l'assetto costituzionale del Paese.

Dunque il nostro problema non è prevedere alternative alla Città Metropolitana, ma come costruirla. Anche in questo caso dico se: (tutto questo è valido se) il sistema metropolitano non lo si progetta da Casalecchio a San Lazzaro, ma per dare cittadinanza a un sistema territoriale più complesso, non con una visione chiusa, bloccata, autoreferenziale, piegata a conservazione dell'esistente o ad una riflessione che nasce e si conclude all'interno della cintura di Bologna. La Città Metropolitana, per costruire un sistema metropolitano deve avere **una visione larga**, deve prevedere un contributo importante dal nostro sistema territoriale**, Imola e il suo circondario, non solo la pianura, ma anche la Vallata, che devono rappresentare un'opportunità, non un limite**.

Terzo concetto: la **Città Metropolitana è indispensabile per superare il policentrismo e contribuire a costruire il sistema regionale**. Siamo di fronte a un cambiamento strutturale di governance. Non si tratta più di rivendicare un ruolo, ma si tratta di esercitarlo per superare il policentrismo e costruire il sistema regionale. Questo sistema non lo costruisci se non fai della **Città Metropolitana il perno di una riconnessione delle diverse aree territoriali**, attorno alle quali la Città metropolitana deve svolgere un **ruolo grande di raccordo**, non di blocco, di snodo, non di tappo, per l'intero sistema regionale.

Noi nel Piano Strategico Metropolitano leggiamo lo strumento idoneo per far fare un passo avanti a questo ragionamento. Il PSM non è un nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, perché siamo impegnati, per le stesse ragioni

foto Ermess / Shutterstock.com

che ho detto in premessa, a modificare le leggi urbanistiche, che devono essere modificate, se non altro per una ragione: non ci sono più le Province, quindi i Ptcp vanno superati.

A noi piacerebbe che il **nuovo PSM raccogliesse una sfida identitaria, socio-culturale, umanistica, che desse un profilo europeo al sistema metropolitano** che rappresentiamo. Non dimentichiamo che siamo un sistema metropolitano non per un numero di abitanti altissimo, bensì per un PIL crescente verso processi di esportazione e internazionalizzazione, per cui Bologna rappresenta già da sola un nodo fondamentale non solo per l'Emilia Romagna, ma per l'intero Paese.

Vorremmo raccogliere tutto questo in una riflessione positiva che ha già prodotto un risultato utile. L'ho detto più volte e lo ribadisco: considero l'intesa che Merola ha sottoscritto con Bonaccini pochi giorni fa un punto di partenza molto significativo. Dò a quel documento un'importanza rilevante, perché ci mette nelle condizioni non più di chiedere un ruolo, ma di poterlo esercitare, ci consente di esplicitare il concetto di federazione di territori.

Voglio aprire una parentesi: in una **federazione di territori** dobbiamo estirpare il virus del conflitto tra i territori. A me non piace rappresentare una federazione dentro un conflitto tra i territori, perché negherebbe alla radice la ragione costituente della Città Metropolitana, che deve avere il suo punto cardine proprio nell'incontro tra i diversi sistemi territoriali che, a differenza delle altre città metropolitane, a Bologna fanno un sistema già integrato, perché abbiamo l'esperienza nella gestione delle Unioni (da noi il Circondario, ma la stessa cosa vale per il sistema della pianura e per quello della montagna). Credo che questo sia un orizzonte importante, dunque a noi piacerebbe che tutto questo fosse utile a dare un profilo europeo alla costruzione del sistema metropolitano.

Ovviamente per agganciare l'Europa a noi piacerebbe che a volte non si usassero posizioni ideologiche, figlie di qualcosa che non siamo, o non siamo ovunque. Mi riferisco al concetto del **consumo di suolo**: per me diventa insopportabile ascoltare un ragionamento sul consumo di suolo, perché anziché essere competitivi e performanti sulla **rigenerazione**, denunciamo un limite, non coerente peraltro a tutto il sistema metropolitano. Vorrei precisare che la città di Imola ha 380 abitanti per chilometro quadrato, le aree vicino a Bologna hanno a volte il doppio, in molti casi anche il triplo o il quadruplo.

Evidentemente lo sviluppo in passato ha creato, nella cintura di Bologna, aree di espansione dove non si è saputo progettare "città pubbliche", dotazioni e spazi della socialità. Ma noi non possiamo vivere tutti i giorni con il peso di avere consumato del suolo.

A me piacerebbe, invece, che tutta Europa e anche il resto dell'Italia venisse qui a vedere concretamente esperienze di rigenerazione, piuttosto che denunciare un limite peraltro non omogeneo per tutto il territorio della Città Metropolitana, perché c'è una certa differenza tra città e città, tra territorio e territorio che, tutti insieme, possono dare più competitività al sistema. Il dibattito tra colate e ambiente è una questione non all'altezza della sfida europea che noi dobbiamo costruire.

Mi piacerebbe ragionare concretamente di come rigeneriamo pezzi di città, facendo in modo che diventiamo più europei, perché se ci sono zone in Europa dove la rigenerazione ha funzionato, quelle dovrebbero essere i nostri riferimenti, non la denuncia ideologica di avere consumato del suolo.

A me piacerebbe dare un contributo sul tema "**perché noi non riusciamo a rigenerare".** Proviamo a fare un dibattito con la Città Metropolitana che, approfittando dell'intesa, assuma nella pianificazione strategica una dimensione regionale o nazionale. Perché non riusciamo a rigenerare? Dobbiamo porcela la domanda di merito per poter darci una risposta altrettanto di merito. Perché ancora oggi, con gli strumenti urbanistici che abbiamo, tempi e modalità per rigenerare sono in molti casi incompatibili con la dimensione socio-economica necessaria perché niente, se non è in equilibrio con il mercato, è in grado di produrre rigenerazione.

Conviene ancora, in questa regione, costruire in zona agricola e modificare la destinazione urbanistica, perché la rigenerazione spesso è bloccata dentro a vincoli, a procedure urbanistiche, dentro a difficoltà a recuperare gli inerti, dentro alla difficoltà a vivere i rifiuti come un'opportunità e non come un problema e un limite, quindi dentro un processo che non rende competitivo recuperare l'esistente e dunque, se si dà una visione statica dello sviluppo di questo territorio rischiamo di perdere opportunità.

Non è un caso che nella dimensione economica i due investimenti più importanti attorno a Bologna rappresentino per Philip Morris e Lamborghini non un consumo di suolo, ma la necessità che abbiamo di garantire **lavoro e crescita**. Quindi questi temi vanno maneggiati con grande attenzione.

L'orizzonte vero sul quale dobbiamo lavorare è la **rigenerazione e la dobbiamo rendere competitiva** perché evidentemente oggi non lo è: si pagano gli oneri due volte, ci sono norme urbanistiche regionali obsolete, ci vogliono due legislature per modificare i piani. Tutto questo richiede **modifiche alle leggi regionali** e richiede che la Città Metropolitana, dovendo svolgere questo ruolo che peraltro l'intesa ci riconosce, sia adeguata e svolga una funzione di promozione di queste modifiche a mio avviso indispensabili se vogliamo assomigliare alla migliore Europa.

Ovviamente il ragionamento è partito dalla **pianificazione territoriale**, perché la ritengo un lavoro positivo fatto all'interno dell'Intesa, come ho detto prima. Voglio dare atto a Virginio del lavoro fatto per arrivare a costruire un'intesa, tra le prime Città metropolitane d'Italia, se non la prima, perché penso poche siano arrivate a un così alto livello d'Intesa con la Regione e questo è un fatto politicamente rilevante.

È sicuramente rilevante il fatto che abbiamo avviato la fase costituente, ma dentro a questa dobbiamo darci una cornice identitaria e la pianificazione deve (per questo il PSM non può essere un nuovo strumento urbanistico) rappresentare un processo di **semplificazione**: vincoli chiari e precisi a livello regionale, politiche di indirizzo strategico a livello metropolitano. Dobbiamo dire cosa vogliamo diventare in termini identitari nell'Italia e nell'Europa, questo deve essere l'obiettivo fondamentale.

Per noi dunque queste sono le questioni cruciali. C'è il tema cruciale della **mobilità** e delle **infrastrutture**. Diciamocelo con grande chiarezza: per quello che mi riguarda, la Città Metropolitana di Bologna ha come primo obiettivo quello della connessione di tutti i sistemi regionali. Noi non possiamo rappresentare un blocco, né chiuderci in una dimensione stretta di ciò che dobbiamo realizzare. Io penso che per superare il policentrismo in questa regione dobbiamo in qualche modo far svolgere al sistema territoriale metropolitano un ruolo di connessione.

Di connessione con che cosa? Con tutte le infrastrutture più importanti, che hanno nell'alta velocità, nell'aeroporto, nell'interporto, nel sistema fieristico, nei nuovi sistemi dei poli dell'agroalimentare (la dimensione che a Bologna Fico rappresenta), un'opportunità anche per noi, per lo sviluppo della filiera agroindustriale. Noi dobbiamo cercare di velocizzare il nostro modo di essere capaci di farle queste connessioni, perché il permanere delle incertezze sulle connessioni che dobbiamo realizzare (ho apprezzato quanto si è fatto per il People Mover, per cercare di smuovere la relazione tra aeroporto e alta velocità) non aiuta. Queste cose interessano anche noi, abbiamo fatto una scelta ad esempio sul corridoio autostradale, per realizzare la quarta corsia, la quale non può non tenere conto di quale sarà l'assetto del nodo autostradale bolognese. Non possiamo essere lasciati soli in tutto questo, rischiando di diventare un blocco o, invece di ridurre le distanze, di aumentarle in termini di tempo, di percorrenza e di relazione (questo vale sia per il sistema ferroviario metropolitano come per quello della mobilità: dobbiamo ridurre le distanze perché il nostro concetto di autonomia si esercita in un contesto di relazione, è un cambiamento culturale al quale vogliamo partecipare con la spina dorsale dritta).

Non possiamo essere lasciati soli di fronte a un dibattito fatto lì, sul nodo autostradale che poi non è connesso con quello che da ormai da un decennio stiamo cercando di progettare, l'allargamento del corridoio autostradale dallo svincolo di Ravenna fino a Bologna che già ora, in molti giorni, non solo nel periodo estivo, ma anche il lunedì mattina, il martedì, quando i picchi di traffico sono rilevanti, rappresenta uno dei limiti, dei blocchi per la competitività del nostro sistema. Non vogliamo essere lasciati soli, perché negheremmo alla radice la connessione con l'intero sistema territoriale, anche con l'area portuale, con il retro porto di Ravenna. Noi viviamo come opportunità quella di essere snodo e non blocco, di essere relazione con Ravenna, con Modena e Bologna, con Ferrara per il sistema sociosanitario, per avere relazioni con l'intero sistema. A me piacerebbe fosse questa l'identità che diamo alla Città Metropolitana.

Ovviamente per quello che ci riguarda sentiamo di avere dei **poli funzionali** da mettere dentro a questo processo: **l'Autodromo, il sistema del turismo, dell'ambiente che la Vallata del Santerno rappresenta, l'Osservanza** che rappresenta un'opportunità anche per garantire e migliorare i servizi agli studenti e per il sistema universitario. Vorremmo essere parte di un processo e di un progetto che trova nel sistema imolese un'opportunità per elevare la qualità della vita, per realizzare infrastrutture e piattaforme funzionali per garantire al sistema bolognese elementi di maggiore competitività.

La piattaforma dell'Autodromo si presta ad essere piattaforma naturale per essere non solo per Imola, non solo per il Circondario, ma per l'intera Città Metropolitana e per il sistema italiano, un polo funzionale, una sede naturale per eventi, polifunzionalità, in una relazione tra questi e il sistema fieristico e via dicendo. Ho citato alcune caratteristiche, altri racconteranno più nel merito queste funzioni che il nostro sistema territoriale può svolgere. Ecco che queste polarità possono rappresentare nella programmazione elementi di competitività di cui l'intero sistema metropolitano può beneficiare.

Io ritengo ad esempio che il lavoro fatto nella costruzione dell'unificazione delle conferenze sociosanitarie, nella costruzione delle reti cliniche, non negando la gestione dell'Azienda, ma semmai rafforzando le connessioni tra i diversi ospedali, porti nella Città Metropolitana la più grande ed efficiente esperienza sanitaria del paese, perché se ci mettiamo insieme ce n'è per pochi. La ricchezza del **sistema sanitario** che abbiamo qui, se lavora insieme, diventa un'opportunità

per tutti, per prevenire emergenze sociali, per programmare lo sviluppo economico del nostro territorio. Queste le caratteristiche fondamentali attorno alle quali vogliamo dare un contributo, riteniamo senza se e senza ma di sentirci responsabili di questo progetto, ho messo qualche se perché mi aspetto che dai "se" si sviluppino le condizioni per un Piano strategico metropolitano che ci dia un'identità, quella che faticosamente dobbiamo costruire. Prima di dibattere su sistemi elettorali, meglio costruire il progetto concreto di cosa vuol dire oggi esercitare queste funzioni in una dimensione europea.

A me piacerebbe che succedesse come nelle grandi capitali europee e in alcuni territori competitivi dell'Europa: c'è un turismo che va a Friburgo a vedere le migliori esperienze residenziali dove i rifiuti producono energia, dove le case producono azzeramento di bolletta energetica, dove la rigenerazione non si fa con le ideologie sui giornali, mettendo in contrapposizione i territori sul consumo di suolo, perché competere tra di noi vuol dire perdere la sfida europea, competere con noi verso l'Europa vuol dire vincere la sfida europea, perché a noi non manca niente.

Qui c'è un sistema di pubblica utilità che ci porta grandi responsabilità nella **gestione delle aziende pubbliche**, abbiamo tutto, ci sono il primo e il secondo azionista della più grande multiutility del paese, in qualche modo dobbiamo saperla indirizzare, utilizzare al meglio questa risorsa per produrre la rigenerazione che noi auspichiamo intervenga nelle aree delle nostre città, senza creare periferie, ma dandoci semmai una visione innovativa della dimensione metropolitana.

Questo in sintesi il pensiero che volevo esprimere, in rappresentanza di un sistema che ha le sue peculiarità, nei suoi 10 Comuni, la pianura, la Valle del Santerno e che può dare un contributo qualitativo a questo progetto.
È evidente che per noi queste condizioni sono la ragione per stare dentro a pieno titolo in un progetto importante per il futuro dell'Emilia Romagna e dell'Italia.

3.4 **Andrea Bottazzi** e **Sergio Maccagnani**
Unione dei Comuni Terre di Pianura e Unione Reno Galliera

Il Piano strategico metropolitano rappresenta una grande occasione per definire le priorità di intervento in questo territorio per i prossimi anni. L'area bolognese ha avviato da decenni un percorso teso a considerarsi un unico grande agglomerato urbano. Il PTCP del 2004 ha rappresentato un grande momento di discussione e di confronto fra gli amministratori su come ridisegnare la pianificazione urbanistica su scala larga.

Le trasformazioni dell'economia e delle società, la crisi economica-finanziaria e occupazionale che dal 2009 coinvolge i Paesi occidentali, l'Italia ed anche il nostro territorio, impongono agli enti locali di continuare un confronto sulla capacità di **rafforzare le eccellenze territoriali** e sull'**identificazione delle priorità** da perseguire in un arco temporale che non può non guardare l'orizzonte dei prossimi 15/20 anni.

Infine, le **trasformazioni istituzionali** avviate in questi anni, in Regione Emilia Romagna con lo sviluppo delle Unioni di Comuni e la promozione delle fusioni, e a livello nazionale con la Legge Delrio e la nascita della Città Metropolitana, possono rappresentare un'occasione unica per l'elaborazione di un Piano strategico metropolitano che possa garantire un futuro di sviluppo e di benessere ai cittadini e alle imprese dell'area metropolitana. Considerare il territorio metropolitano come un'unica grande città da 1 mln di abitanti è una ormai diventata una condizione primaria per garantire una maggiore competitività alla nostra Regione, per considerare la Città Metropolitana il perno fra l'Emilia e la Romagna, per considerare Bologna l'hub di accesso ad un sistema economico-produttivo regionale che già oggi compete con le regioni più sviluppate a livello europeo.

Le tre priorità, che vogliamo porre questa sera e che legano tutti gli interventi dei Sindaci e dei testimonial che seguiranno, riguardano:

1. la nostra capacità di perseguire quello **sviluppo economico** che sia caratterizzato da **sostenibilità, equilibrio, rispetto per l'ambiente**, ma che possa anche creare **occupazione**, considerando l'aumento del tasso di disoccupazione negli ultimi 7 anni (dal 3% del 2008 al 8% attuale);
2. la nostra capacità di mantenere quel **livello di benessere, di qualità della vita, di welfare** che storicamente ha caratterizzato lo sviluppo di questo territorio e di questa Regione. Un obiettivo reso ancora più importante alla luce dell'aumento delle disuguaglianze, delle nuove povertà e di un andamento dell'anagrafe della popolazione che pone alle istituzioni nuove sfide per il futuro;
3. il **nuovo ruolo che le Istituzioni devono assumere**, necessariamente diverso e nuovo rispetto a quanto avvenuto nella seconda metà del '900.

Il perseguimento di questi obiettivi presuppone appunto uno sforzo delle istituzioni pubbliche nel rivedere la loro funzione, nell'essere in grado di elaborare appunto un piano strategico che possa contenere le azioni, poche ma significative, utili a produrre sviluppo economico e a mantenere quella qualità della vita che tutti ci invidiano.

Parlando della Reno Galliera e di Terre di Pianura, questo è un territorio interessante per la sua collocazione geografica, per le trasformazioni di cui è stato interessato dagli anni '60 ad oggi e per le potenzialità che ha nei prossimi anni.

La Reno Galliera è innanzitutto un territorio a **forte vocazione produttiva**.

La presenza di oltre 14.000 imprese, la presenza di due poli, il Centergross e l'Interporto che rappresentano due eccellenze internazionali, è il frutto di un percorso che ha visto dagli anni '60 un processo di delocalizzazione delle industrie sul nostro territorio e anche di una parte di terziario nella prima cintura. **Così come Terre di Pianura**, dove oggi operano oltre 7.444 imprese con una forte specializzazione agricola.

La Reno Galliera e Terre di Pianura sono cresciute molto in termini abitativi, con un processo che ha visto progressivamente un trasferimento di persone dalla città verso la pianura.

Nel recente dibattito sullo **sviluppo** e sul **consumo di suolo**, noi riteniamo che il ragionamento vada affrontato nella sua complessità. Per questo pensiamo che sicuramente **la crisi del mercato immobiliare dovrà imporci un ripensamento sulle previsioni di sviluppo abitativo del territorio**, ma riteniamo che questo ragionamento non possa essere applicato alle questioni inerenti lo sviluppo produttivo ed i servizi che ci aspettiamo possano insediarsi in questo territorio.

Nei prossimi 10/15 anni riteniamo che innanzitutto si possa continuare a perseguire un percorso di **trasferimento di alcune funzioni dalla città verso la pianura**, anche per "decongestionare" un eccessivo concentramento di attività e funzioni dal centro. Nello specifico riteniamo si possa cercare di perseguire una **maggiore integrazione delle attività** (lavoro, scuola, servizi, famiglia) che caratterizzano la vita di ciascuno.

La prima cintura bolognese, la Reno Galliera e Terre di Pianura possono candidarsi ad ospitare nuove funzioni terziarie, ma anche il trasferimento di poli formativi.

La pianura situata a nord di Bologna può essere inoltre un **territorio fortemente attrattivo per la nascita di nuove imprese**, grazie alla presenza di importanti zone industriali-artigianali, che hanno capannoni da riqualificare (oggi sfitti e invenduti) ma anche grazie a diversi centinaia di ettari (oltre 275 ettari nella sola Reno Galliera) di terreno su cui sviluppare nuove aziende.

L'attrattività del territorio per nuove imprese è dunque un elemento fondamentale oltre al consolidamento ed allo sviluppo di alcune eccellenze come appunto l'Interporto ed il Centergross.

Dal punto di vista strategico pensiamo si debba anche **ragionare sempre più in accordo con il territorio ferrarese e l'Alto Ferrarese**, con cui questo territorio confina. Un territorio quello di Cento che ha forte relazioni con il nostro, grazie alla presenza a Cento di un polo produttivo, simile come numero di imprese e di addetti ai distretti di Sassuolo e Carpi. Lo sviluppo delle aree vaste, promosso dalla Regione, non può non considerare gli intrecci fra Reno Galliera-Terre di Pianura ed il ferrarese anche alla luce della realizzazione della Cispadana, un'infrastruttura che collegherà Ferrara all'autostrada del Brennero e che passerà a pochi km dal nostro territorio.

Ragionare sullo sviluppo economico significa poi ragionare anche di **nuovi settori e specializzazioni** da perseguire sull'intero territorio metropolitano.

La Reno Galliera e Terre di Pianura vantano importanti eccellenze e vocazioni in settori diversi da quelli tradizionali che hanno caratterizzato nella seconda metà del 900 lo sviluppo di questo territorio: pensiamo alla **cultura** ed al **turismo**, settore su cui Bologna ha deciso negli ultimi anni di investire e che vanta eccellenze anche qui: dalla presenza di importanti centri storici alle aree naturalistiche, dalla musica ai teatri storici, da importanti Musei pubblici e privati ad eccellenze eno-gastronomiche di qualità.

Pensiamo alla **sanità**, dove accanto gli importanti poli socio-sanitari pubblici, diverse sono le realtà di eccellenza in questo territorio che operano in questo settore.

La **logistica** con l'Interporto, la **moda** con il Centergross ed infine, ma non per ultima, l'**agricoltura**. Il nostro territorio nasce e si sviluppa come territorio agricolo. Nei prossimi anni l'agricoltura potrà rappresentare una grande occasione per il rilancio economico e dell'occupazionale del territorio. Il settore agricolo oggi soffre della necessità di favorire il ricambio generazionale, ha bisogno di puntare sulla specializzazione di alcune colture e prodotti. La nascita di FICO può rappresentare una grande opportunità anche per il nostro territorio.

Infine il perseguimento di una maggiore competitività e attrattività del territorio passa attraverso il **rafforzamento delle infrastrutture**. Lo sviluppo che questo territorio ha avuto dagli anni '60 ad oggi, le potenzialità di sviluppo futuro, necessitano di un potenziamento delle infrastrutture viarie attorno ai grandi poli funzionali e alle grandi direttrici (Trasversale, Galliera e verso il centese). Allo stesso tempo fondamentale è il potenziamento dell'SFM nelle direttrici Bologna-Ferrara e Bologna-Portomaggiore e dei collegamenti pubblici verso le stazioni SFM e la città. Oggi sono presenti 5 stazioni lungo la linea Bologna-Ferrara e 7 lungo la Bologna-Portomaggiore che rappresentano il punto di partenza-arrivo verso e da il capoluogo cittadino. Il perseguimento di una maggiore qualità della vita in questo territorio passa inevitabilmente anche dal potenziamento del numero delle corse in queste tratte, dei collegamenti dei paesi limitrofi con le fermate dell'SFM e anche di una migliore distribuzione degli orari da e verso la città fra ferro e autobus. Tutto questo significa più mobilità pubblica ed il rafforzamento dei contatti e delle relazioni con il capoluogo.

Lo sviluppo economico ed occupazionale non può essere perseguito senza garantire un **adeguato livello di servizi e di welfare** che da sempre hanno caratterizzato la qualità della vita in questo territorio.

La Reno Galliera opera da tanti anni con Terre di Pianura, all'interno dello stesso **distretto socio-sanitario**. Il territorio oggi vanta alcune eccellenze che riteniamo vadano sostenute e qualificate sempre di più: gli Ospedali di Bentivoglio e di Budrio, 3 Case della Salute, l'Hospice di Bentivoglio, il nuovo Centro oncologico Ant in corso di realizzazione a Pieve di Cento ed il centro Protesi INAIL di Vigorso.

Un sistema oggi ancora più forte grazie alla nascita dal 1 Gennaio 2016 dell'Asp Unica Pianura Est (che gestisce 11 CRA, e 7 centri diurni) e grazie alla presenza di un Corso Universitario di Laurea in Infermieristica che accoglie più di 200 studenti all'anno.

Tuttavia diverse sono le sfide che ci attendono nei prossimi anni e che impongono scelte precise agli Enti Locali. Il nostro Distretto socio-sanitario è il distretto più numeroso, dopo quello della città, nell'area metropolitana. È anche il distretto che vanta una popolazione con l'età media più bassa e meno anziana rispetto al resto del territorio. Fra le **principali sfide** che vorremmo perseguire nei prossimi anni preme evidenziare:

- la capacità del territorio di **rafforzare e specializzare ulteriormente la rete ospedaliera metropolitana**, considerandola come un unico grande polo ospedaliero, insieme al rafforzamento delle 3 Case della salute del territorio affinché si possano ridurre gli accessi al pronto soccorso, ma anche per fare delle **case delle salute sempre più "luoghi della e per la comunità"** dove possano trovare sede il pubblico, il privato sociale e le forze del terzo settore.
- Il **potenziamento delle politiche per i minori e per i giovani**. Partendo dall'esperienza positiva del sistema dell'accreditamento dei servizi socio-sanitari, occorre estendere tale percorso ai servizi per i minori, istituendo anche un fondo regionale specifico per i minori. Allo stesso tempo vanno potenziate le politiche attive a favore dei giovani, nello specifico degli adolescenti, oggi l'età più critica sulla quale produrre politiche pubbliche.
- L'**attenzione verso l'invecchiamento della popolazione e verso la non autosufficienza**. Su questo è fondamentale investire sulle politiche della prevenzione, della promozione degli stili sani di vita, sul "dopo di noi", sull'innovazione nel campo dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili.
- Il **potenziamento del sistema dei trasporti pubblici**. Considerare il sistema socio-sanitario come un unico grande sistema in rete e il territorio della Città Metropolitana come un'area coesa in cui i servizi e le attività economiche non sono concentrate sulla città ma distribuite, richiede la garanzia di poter contare su un trasporto pubblico efficiente e integrato, sul territorio ma anche da e verso la città. **Il Prontobus**, nato per collegare i Comuni del Distretto all'ospedale di Bentivoglio e, con ogni probabilità, anche l'ospedale di Budrio a partire da quest'anno, rappresenta una esperienza positiva, tuttavia non risulta adeguato per dare risposta alle attuali necessità di mobilità di studenti e lavoratori, sia in partenza da questo territorio sia in arrivo.

Infine **le Istituzioni**. È chiaro che, per raggiungere alcuni importanti obiettivi di sviluppo e mantenimento dei livelli di welfare, sarà fondamentale che le Istituzioni innovino il loro ruolo e la loro funzione.

In questi anni abbiamo fatto passi importanti nelle gestioni associate. Oggi la Reno Galliera presenta un bilancio annuale di oltre 30 mln di euro con oltre 200 dipendenti. L'Unione Terre di Pianura si sta consolidando e rafforzando con il recente ingresso di Malalbergo e di Castenaso. In futuro dovremmo impegnarci ulteriormente per **potenziare le gestioni associate** e per far sì che le Unioni siano sempre più gli interlocutori della Città Metropolitana e della Regione. Dobbiamo però anche semplificare i livelli di governo, perseguendo le **fusioni dei Comuni**, fusioni che consentono ad ogni territorio di individuare realmente le priorità di sviluppo e di poter garantire un futuro alle proprie comunità grazie agli importanti incentivi previsti a livello regionale e nazionale e grazie al raggiungimento di livelli di organizzazione e di gestione dei servizi più razionali, solidi, strutturati.

Ma non solo sviluppo istituzionale. Innovare le istituzioni significa anche migliorare la nostra capacità di essere competitivi e attrattivi. Abbiamo bisogno di **omogeneizzare i regolamenti**, per esempio sul fronte urbanistico o per l'apertura di nuove attività, così come sul fronte dei servizi alla persona e dei servizi socio-sanitari. Semplificare non significa solo ridurre, significa appunto rendere uguali le regole ed i trattamenti sull'intero territorio, nell'ottica di una maggiore equità di trattamento dei cittadini e nell'ottica della semplificazione. Il perseguimento della **semplificazione amministrativa**, attraverso l'omogeneizzazione dei regolamenti, consentirà al nostro territorio di presentarci davvero come un'unica grande città sia verso i nostri cittadini sia verso l'esterno. Ancora oggi tante sono le differenze che contraddistinguono i nostri Comuni, in termini di risorse a disposizione, in termini di politiche, in termini di regolamenti. Abbiamo le sedi istituzionali preposte, possiamo contare su tecnici e dirigenti molto preparati, abbiamo le condizioni di una omogeneità politica sul territorio che rappresentano delle condizioni ottimali per promuovere una regolamentazione unica in tanti settori e per tanti servizi sul territorio. In questo la Città Metropolitana può svolgere un ruolo strategico.

Insieme alla regolamentazione preme infine evidenziare l'importanza dello **sviluppo tecnologico** per la crescita della competitività ma anche come strumento per far crescere la **partecipazione** dei cittadini alle scelte pubbliche. In questo territorio tanto si sta facendo sullo sviluppo della **banda ultra larga** nei centri abitati e nelle zone produttive. Gli investimenti europei e regionali saranno strategici nei prossimi anni per completare l'attività avviata.

Le Istituzioni oggi hanno una sfida enorme davanti a sé: raggiungere nuovi obiettivi, affrontare nuovi scenari con meno risorse e con meno credibilità rispetto al passato. Solo se sapremo **fare sistema fra Istituzioni**, solo se sapremo **coinvolgere le eccellenze private** presenti sul territorio e le comunità, solo se sapremo **dare vita ad una visione che possa considerare tutto il territorio un'unica grande città** da 1 mln di abitanti, potremo dire di aver fatto qualcosa per chi viene dopo di noi.

In fondo anche questo è il compito di chi lavora con passione e determinazione nelle Istituzioni per il perseguimento del bene comune.

3.5 Massimo Bosso
Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia

Stasera ci ritroviamo per un importante appuntamento nell'ambito della ripresa sui progetti del Piano Strategico Metropolitano. Il Piano va conosciuto e aggiornato quale presupposto per un forte rilancio dell'intera area bolognese che ha la necessità, attraverso la Città Metropolitana, di darsi strategie forti e prospettive chiare.

La presenza di rappresentanti di settori di eccellenza delle nostre realtà e del Sindaco Metropolitano Virginio Merola assieme ai nostri Sindaci e agli Amministratori locali ha proprio il significato di avviare una riflessione congiunta per produrre consapevolezza di quanto costruito e già intrapreso costruendo al contempo le basi per il futuro.

Futuro che stiamo preparando a livello istituzionale con un riordino che punta a una maggiore efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione. Con la Città Metropolitana che dovrà decollare nel suo ruolo e la nostra Unione dei Comuni che rappresenta una sfida al futuro che stiamo e vogliamo fortemente sviluppare. Dalla pianura alle colline, l'Unione dei Comuni Valli del Reno Lavino e Samoggia vanta un ventaglio di eccellenze sia in campo industriale e dei servizi sia sul piano turistico-ambientale.

In particolare, il territorio si contraddistingue per **l'alta qualità del welfare e dei servizi per le famiglie**. Come sapete, abbiamo investito in una gestione unica dei servizi sociali dei nostri comuni sin dal 2010 anticipando in questo la nostra Unione nata nel 2014, proprio all'inizio di questo mandato amministrativo. Ciò rappresenta non solo un fattore di sostegno alle persone ma anche un elemento di competitività di un territorio ricco di servizi.

Siamo inoltre in presenza di **eccellenze rispetto allo sviluppo commerciale e d'impresa** con punte di diamante come gli importanti investimenti che sono partiti nel settore industriale in Valsamoggia, con la Philips Morris, e nella grande distribuzione e negli spettacoli a Casalecchio di Reno, con il Futurshow. Progetto che amplierà l'area spettacoli (Unipol Arena) e innoverà la grande distribuzione commerciale (Shopville) che è stata tra le prime a sorgere nell'area metropolitana bolognese.

Ogni comune, dal più popoloso, Casalecchio di Reno, al più giovane, Valsamoggia, passando per Monte San Pietro, Sasso Marconi e Zola Predosa, ha quindi una doppia anima, produttiva ma anche fortemente identitaria dal punto di vista storico-culturale.

Abbiamo **importanti centri di servizi scolastici, sanitari** (due Case della Salute – una di grandi dimensioni appena aperta a Casalecchio che verrà inaugurata il 12 marzo prossimo con l'obiettivo di realizzare politiche sulla cultura dell'integrazione socio-sanitari – e un ospedale), **socio-assistenziali**, sportivi (con impianti sportivi complessivamente invidiabili) e **culturali**.

Nascerà infatti un nuovo **Polo Arte-Scienza** al confine tra Casalecchio di Reno e Sasso Marconi. Una progettualità che guarda alla Valle del Reno, ai **percorsi culturali marconiani** e rispetto a cui i Comuni di Casalecchio di Reno e Sasso Marconi hanno lavorato per arrivare alla sua definizione e realizzazione.

Siamo in presenza di una **rete di suggestive bellezze architettonico-ambientali** e **opportunità turistiche** disseminate su tutto il territorio.
Sull'asse Casalecchio di Reno – Sasso Marconi si incontrano il Parco della Chiusa, la Chiusa, il museo, il centro ricerche e il Mausoleo dedicati a Guglielmo Marconi, la maestosa Rupe che domina le Valli del Reno e del Setta e fa di Sasso Marconi una vera e propria Porta dell'Appennino da cui si passa per andare a Porretta, a Pistoia e a Firenze (anche a piedi lungo il sentiero di trekking della Via degli Dei).

Sull'altra direzione, Zola Predosa, Monte San Pietro e Valsamoggia offrono non solo incantevoli luoghi naturali come il Giardino Campagna (parco urbano di 22 ettari), il Parco Fluviale, i paesaggi tipici delle zone appenniniche tosco-emiliane e il Parco dell'Abbazia di Monteveglio, ma anche l'imbarazzo della scelta tra **prodotti eno-gastronomici di eccellenza**.

Tra le località più rinomate per la produzione dei vini della Doc dei Colli Bolognesi, Zola Predosa e Monte San Pietro sono entrambe Città del Vino e, rispettivamente, capitale mondiale della Mortadella e Città del Castagno, mentre Valsamoggia è protagonista di un evento internazionale come il Festival del tartufo di Savigno. **La cultura qui sposa l'impresa**.

Si collega al tema ambientale la cultura del **risparmio energetico** che abbiamo avviato con la Comunità Solare che da Casalecchio di Reno si sta gradualmente allargando sul territorio metropolitano.

In sostanza, quindi, un'area che dalla città di Bologna si spinge verso le zone collinari abbracciando un vasto territorio e una popolazione di oltre 110mila abitanti, tra le più numerose delle Unioni costituite in Emilia-Romagna. Tra eccellenze dei servizi e delle imprese industriali e commerciali e le ricchezze artistiche, ambientali ed enogastronomiche.

La crisi morde ancora, ma da questo territorio vengono segnali importanti, investimenti significativi che guardano con fiducia e coraggio al futuro.

Dobbiamo essere in grado di creare **collaborazioni e sinergie** che ci permettano di progettare **un nuovo modello di crescita** in una rete di collaborazioni tra le istituzioni, il mondo produttivo e la società civile.

Oggi si riavvia questo percorso dentro il Piano Strategico Metropolitano e sono certo che saremo in grado di raggiungere risultati importanti per i nostri territori.

3.6 Gabriele Minghetti

Unione dei Comuni Savena Idice

Questa serata si inserisce nel percorso che vuole portare la nostra Città Metropolitana a definire un concreto atto di indirizzo per la definizione del Piano Strategico Metropolitano (PSM), uno strumento che, da atto volontario, è poi stato individuato dalla legge quale atto di indirizzo per la Città Metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni compresi nell'area, al fine di assicurare la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano.

Individuando gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione.

Forte dell'esperienza del PSM del 2013 e dei risultati raggiunti, il nuovo PSM si va a costruire attraverso un confronto con il territorio, ascoltando la voce delle Unioni per riflettere su punti di forza e di debolezza ed individuare insieme le linee essenziali che guideranno la prossima pianificazione strategica.

Siamo un territorio di oltre 422 Kmq in cui vivono circa 77.000 abitanti che rappresentano il 7,7% della popolazione metropolitana. I dati completi li trovate nel pieghevole in carpetta, ma ho voluto citare questi pochi dati per rappresentare l'importanza di ambito di area vasta della nostra realtà. Siamo un'Unione giovane che nasce alla fine del 2009 a seguito della soppressione della Comunità Montana e raggruppa inizialmente i Comuni montani delle Valli del Savena e dell'Idice, avendo quale riferimento territoriale ottimale quello del Distretto socio-sanitario di San Lazzaro di Savena. Tante le gestioni associate e il lavoro svolto inizialmente solo per i Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio e Pianoro. Dal 2015, l'allargamento agli altri due Comuni del Distretto Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena, si concretizza anche se, al momento, fanno parte dell'unione solo 5 dei 6 Comuni del Distretto.

Tutti crediamo fermamente al **ruolo delle Unioni**, come punto di forza e riferimento di un concreto processo di riordino istituzionale, per consolidare il ruolo dei territori in Città Metropolitana e per rafforzare il ruolo della stessa Città Metropolitana come hub regionale. Lavoreremo per semplificare e facilitare questo percorso valutando, anche attraverso appositi studi di fattibilità, possibili **fusioni fra i Comuni** dell'Unione favorendo il rientro di San Lazzaro e rifacendo così coincidere i confini dell'Unione con l'**ambito ottimale del distretto socio-sanitario** nel quale già operiamo insieme su sanità e servizi sociali, nonché scuola e cultura.

GEOPARCO PER NATURA: non è solo una definizione o una constatazione ovvia ma il progetto attorno al quale vogliamo lavorare per promuovere il territorio, attraverso uno sviluppo sostenibile che crei lavoro ed opportunità di impresa valorizzando la vocazione turistica:
- dal Parco dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa al Contrafforte Pliocenico;
- dalla pianura di Ozzano all'Alto Appennino con i 1229 mt. di Monte Oggioli di Monghidoro;
- dalla Via Emilia di San Lazzaro alla Toscana.

Un territorio con caratteristiche e condizioni socio-economiche molto diverse ma con tanti elementi di condivisione:

Biodiversità, bellezze naturali, Ambiente: sono attrattive forti ed unificanti su cui stiamo investendo e su cui riteniamo fondamentale trovare sinergie, pri-

vate e pubbliche perché vogliamo diventino un futuro su cui costruire lavoro ed impresa attorno ad un turismo strettamente legato ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile dei nostri territori.

Faccio alcuni esempi parziali e chiedo scusa alle eccellenze che non citerò.
I percorsi viari e sentieristici che partono dalla Via Emilia e risalgono le vallate ed i crinali divengono di volta in volta itinerari con diverse **vocazioni**:

- **Archeologiche**: dagli scavi dell'area romana della Claterna attraverso la Flaminia Militare, all'area archeologica etrusco-celtica di Monte Bibele;
- **Museali:** il Museo della Preistoria di San Lazzaro, il Museo Civico-Archeologico di Monterenzio, il Museo della civiltà Contadina di Monghidoro, il Magazzino della Terra in Val di Zena, il Museo Winter Line di Livergnano, il Museo delle Arti e Mestieri di Pianoro.
- **Ambientali e dei Parchi**: la Riserva Naturale del Contrafforte, il Parco dei Gessi, il Parco La Martina e l'Alpe di Monghidoro, i Parchi Fluviali di Idice e Savena con i suoi mulini ad acqua in parte visitabili, il parco delle Stelle a Loiano, con l'osservatorio astronomico ed il planetario.
- **Storiche**: la Linea Gotica, Strada della Futa e la sentieristica delle antiche strade romane.
- **Agriturismo ed enogastronomia**: una fitta rete di eccellenze su tutto il nostro territorio.

Su tutto ciò, come dicevo, abbiamo investito e vogliamo continuare a farlo. Fondamentale, in questo senso, è quello che possiamo definire il "**Progetto Appennino**": il grande lavoro sviluppato con la città di Bologna, a partire dalla sottoscrizione del protocollo con le Unioni, ad esperienze come quelle "L'Appennino scende in piazza". Importante segnale di attenzione è stata anche la scelta di una delega specifica in Città Metropolitana, affidata al Vice Presidente Gnudi e, soprattutto, una collaborazione sinergica tra istituzioni e, in particolare, quella della nostra Unione con quella dell'Appennino Bolognese. Tutto questo dovrà trovare ulteriore concretezza per valorizzare i nostri territori ma anche per affrontare insieme le nostre debolezze. Perché se è vero che siamo un territorio molto vasto con queste vocazioni, queste bellezze e queste attrattività, è anche vero che abbiamo tante fragilità, a partire da un **forte dissesto idrogeologico**. Si sono fatti forti investimenti, grazie anche a risorse dedicate, in particolare dalla Regione Emilia-Romagna ma, quasi sempre, per rincorrere i problemi e gestire l'emergenza. Dovremo continuare a farlo, ma dobbiamo sempre di più agire sulla prevenzione con il pieno utilizzo di tutte le risorse disponibili nazionali ed europee, invertendo il ciclo di questi anni, passando da "risorse finanziarie – progetti – territori" a "territori – progetti – risorse finanziarie", partendo dalle esigenze e dalle priorità del territorio, definendo progetti attuativi, accedendo o reperendo le risorse finanziarie. Per prevenire il dissesto occorre investire su uno dei più forti presidi territoriali che è l'**agricoltura** utilizzando, anche in questo caso, le risorse del PSR e GAL, con l'obiettivo di valorizzare le culture tipiche di qualità e realizzare una forte integrazione tra agricoltura e **turismo**. Occorre una forte attività di manutenzione del territorio a partire da: gli alvei dei fiumi e dei rii, i versanti, il patrimonio boschivo. Su tutto ciò, vanno definite competenze chiare e responsabilità degli interventi. Anche tutti questi elementi possono **creare lavoro**, anche giovanile, ed essere utili a **garantire la permanenza in Appennino**. Evitare l'esodo e permettere alle persone di rimanere sui territori, significa garantire strutture di servizio di base che salvaguardino l'accesso al diritto alla salute e all'istruzione. **Il sistema di welfare e la rete socio-sanitaria del distretto**, sicuramente tra i più innovativi per buone prassi attivate e per la sperimentazione dell'integrazione con il privato-sociale, devono continuare il proprio impegno per garantire una rete di servizi adeguata su tutto il territorio. Con le

Autorità competenti va definito in modo compiuto il contenuto delle **Case della Salute e sostenuto il presidio ospedaliero di Loiano.**

Va mantenuta una **presenza adeguata della scuola** primaria e secondaria su tutto il territorio per garantire la permanenza delle famiglie. In Unione Savena-Idice vi sono **qualificate offerte formative e di ricerca**: gli istituti superiori di San Lazzaro, Loiano e Monghidoro, la scuola di Medicina Veterinaria e l'Istituto Ramazzini di Ozzano. Si sente l'esigenza di **un'offerta scolastica più vicina al mondo del lavoro** e che si apra alle sue esigenze, che prepari ed investa realmente sul manifatturiero e sul produttivo che sono una delle importanti vocazioni del nostro territorio, con una piccola e media impresa diffusa che occorre mantenere in una fase ancora difficile di questa lunga crisi. L'Unione Savena-Idice è espressione di **vivacità economica** e di **forte innovazione**, in particolare nei territori più vicini alla città. Esprime eccellenze in diversi settori, a partire da quello **agro-alimentare** e della **meccanica di precisione**, fino a quello che fa definire la nostra Unione il "**distretto del packaging**", grazie alla presenza delle aziende leader di questo settore. La gran parte di queste aziende è fortemente radicata nei nostri territori con i quali dialoga costantemente con importanti iniziative sociali e di welfare di comunità e che, in rapporto con le Amministrazioni, ha realizzato importanti **progetti di recupero di aree industriali dismesse**. Anche attraverso il PSM, dobbiamo attivare **strumenti che semplifichino e supportino la permanenza di tali attività sui territori**.

Un territorio con diverse vocazioni e diverse capacità attrattive che vogliamo valorizzare ha bisogno di **infrastrutture**:

1. prima fra tutte la necessità che la **connessione veloce alla rete informatica** (banda larga e ultra larga), raggiunga tutti i territori superando un digital divide ancora importante;
2. **migliorare il servizio di trasporto pubblico** che abbia il suo perno sul servizio metropolitano ferroviario e la sua intermodalità col servizio pubblico su gomma, utilizzabile con un unico titolo di viaggio. Occorre utilizzare pienamente gli investimenti fatti negli anni precedenti e continuare ad investire nelle strutture di servizio delle stazioni e delle fermate ferroviarie e filoviarie per garantire l'interscambio con bus e corriere, evitando sovrapposizioni di mezzi pesanti da e per la città, migliorando il traffico e riducendo l'inquinamento. Occorre passare ai fatti anche attraverso sperimentazioni parziali concrete;
3. insieme alla **manutenzione della rete viaria di montagna** che va assolutamente ripresa, occorre realizzare o completare **importanti infrastrutture viarie di collegamento con la rete principale autostradale** (alcune attese da oltre trent'anni), come il "Nodo di Rastignano" e la "Complanare Nord" ad Ozzano.

Riteniamo e auspichiamo che il PSM sia davvero una grande occasione per fare sistema. Per definire insieme priorità e progetti metropolitani di una Bologna da un milione di abitanti che fa scelte per valorizzare le vocazioni territoriali per uno sviluppo sostenibile che garantisca il futuro ai cittadini e alle imprese della nostra Comunità.

3.7 Irene Priolo

Unione Terred'Acqua

Si tratta di comprendere oggi, con la nascita della Città Metropolitana, come le Unioni dei comuni possano entrare in connessione con le strategie del futuro ed esserne esse stesse promotrici. La domanda da farsi infatti non è solo **cosa la Città Metropolitana possa fare per i territori, ma cosa i territori, nell'interezza delle loro componenti, possano fare per la Città Metropolitana**.

Bologna si trova a doversi confrontare con tendenze e con numeri che parlano chiaro: una classifica delle 65 città che possono fregiarsi oggi dello status di «globale», colloca ai primi cinque posti New York, Londra, Tokyo, Parigi, Hong Kong. Le capitali storiche del mondo ricco e la loro colonia di maggiore successo. Ma in crescita ci sono metropoli ormai entrate nel circuito delle *Urban Elite*: Singapore, Seul, Pechino, Shanghai, Buenos Aires, Mosca, Dubai. E nei prossimi decenni molte altre si aggiungeranno: la popolazione del pianeta è ormai per ben oltre la metà urbana e nel 2025 lo sarà per il 60 per cento. Le uniche italiane tra le 65 sono Roma e Milano.

L'entrata in vigore della legge Delrio, pur nelle sue difficoltà applicative e nodi irrisolti (scarsità delle risorse finanziarie, nuovo dualismo tra regioni e città metropolitane), obbliga ad un cambio di paradigma nell'approccio culturale delle politiche, dando lettura delle macro tendenze e chiedendo di lavorare secondo strategie che possono posizionare il sistema paese all'interno di queste reti globali. **Si impone la stesura di una agenda che deve definire priorità e tempi**.

Le città sono **al centro** dell'attenzione, il loro sviluppo urbano ed i suoi effetti sono fra gli argomenti di approfondimento emergenti più affascinanti. È nelle città che l'economia cresce, che le persone raggiungono alti livelli di istruzione, che la creatività sboccia, che le relazioni sociali fioriscono, che il patrimonio di intelligenza collettiva si accumula. La densità è "miracolosa" e le interconnessioni sono fondamentali. Al contempo è sempre nelle città che trovano spazio la diseguaglianza sociale, le nuove marginalità e fragilità.

Questi sono alcuni degli aspetti che entrano a pieno titolo nel dibattito attuale sulle Città Metropolitane, secondo due grandi tendenze in atto: la **rapida urbanizzazione della popolazione** e il suo **invecchiamento**, due traiettorie destinate a incrociarsi e che determinano **nuove dinamiche**. Città in cui coesistono due anime: quella brillante, da copertina, di cui si parla nei giornali specializzati, dei top manager e delle imprese di eccellenza, dei grandi eventi, città aperte, attente alla qualità della vita e all'innovazione per attrarre denaro, competenze, creatività, fondate sul concetto lanciato a inizio secolo da Richard Florida delle «tre T» Tecnologia, Talento, Tolleranza; e l'anima underground, quella dei pendolari che vivono nei quartieri e nelle periferie che brulicano di vita in cerca di futuro. Qui non ci si sposta in elicottero e accorciare le distanze sociali, garantire i trasporti pubblici, disegnare servizi nelle diversità di età e genere, diventa l'impresa a cui tendere, nonostante le nuove tecnologie e i programmi di smart-cities allo studio un po' ovunque. Per quanto problematiche, ineguale e probabilmente fonte di conflitti, anche la parte underground delle città, forse soprattutto quella, sarà il grande motore del mondo, perché rappresenta i segnali migliori di una vitalità non doma e ancora capace di costruire esperienze dal basso.

Come si posiziona Bologna in tutto questo? Nel suo processo di riordino istituzionale, che ruolo hanno le Unioni dei Comuni, considerate interlocutori privilegiati?

Quali sono i punti di forza e quelli di debolezza sui quali costruire le strategie del futuro?

Certo non siamo immuni alle tendenze socio-economiche e demografiche che caratterizzano l'occidente, ma, rispetto a dinamiche di gigantismo a cui assistiamo, la presenza di 1 milione di abitanti, di cui il 60% collocati in provincia, non può che farci riflettere e ragionare su due aspetti:

- come costruire una città dei servizi che avvicina le distanze tra centro e periferia sia in termini spaziali, che quali-quantitativi, andando verso un **modello di città compatta** non solo sul piano urbanistico, ma materiale: la città sostenibile basata su sistemi intelligenti per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economici quali risorse limitate, i cambiamenti climatici, l'invecchiamento della popolazione e la globalizzazione;
- come diventare porta di accesso ad un sistema più grande di carattere regionale a cui tendere, diventando **perno di nuove connessioni.**

In questa ottica si colloca il contributo che l'Unione Terred'Acqua può portare posizionandosi su alcuni aspetti, per i quali proverò a dare alcune suggestioni.

"***Terre solcate dall'acqua, collegate al mondo***" parrebbe il titolo di un romanzo in grado di racchiudere in 7 parole l'intero significato di un territorio, della sua storia, identità e vocazione: come da una risorsa naturale si è passati nel tempo, preservando la ricchezza ambientale e valorizzandola, ad un tessuto socio economico che dalla dimensione locale ha aperto strade a connessioni internazionali. Sistemi intrecciati che si sono reciprocamente contaminati.

Terred'Acqua con la sua popolazione di 82.500 abitanti si colloca lungo un asse territoriale di cerniera tra Bologna e Modena, con forti compenetrazioni per quanto concerne la rete dei servizi pubblici, il sistema della mobilità e delle infrastrutture materiali ed immateriali, il sistema delle imprese. Si potrebbe dire che le une hanno determinato lo sviluppo delle altre, facendo di questo contesto un territorio ricco di esperienze integrate e circolari.

I punti di forza del distretto di Terred'Acqua sono costituiti dall'importanza e dalla diversificazione dell'**industria manifatturiera**; dalle potenzialità della **filiera agroalimentare** (Comuni di San Giovanni, Crevalcore e Sala Bolognese); dalla competitività del **sistema logistico** dovuta alla sua posizione baricentrica (Comuni di Anzola, Calderara e Sala) rispetto alle grandi arterie di comunicazione; dalla particolare **vocazione commerciale** incardinata su alcuni centri storici (in particolare San Giovanni in Persiceto); dalla presenza di **risorse paesaggistiche e naturali** (rete museale del cielo e della terra); da una consistente **dotazione di servizi educativi, sociali e sanitari**, dalla presenza di alcune **imprese di eccellenza**. Il territorio di Terred'Acqua è caratterizzato infatti da una tradizione ormai lunga e consolidata di cooperazione e di lavoro associato, che culmina nel 2012 nella costituzione dell'Unione. Una realtà quindi avanzata per indici di sviluppo, livelli occupazionali, sostenibilità sociale e ambientale, benessere diffuso e qualità della vita. Un contesto che tuttavia non solo ha scontato il perdurare della crisi economica in settori come la manifattura e l'edilizia, ma ha dovuto affrontare e sta affrontando la difficile sfida del **terremoto** e della sua ricostruzione.

Per la creazione di una città metropolitana sostenibile e che possa essere hub regionale, per la nostra Unione sarà fondamentale lavorare su:

- Sviluppo reti materiali e immateriali;
- Salvaguardia, valorizzazione e rigenerazione del territorio;
- La città dei Servizi.

foto Peter Zullo

SVILUPPO RETI MATERIALI E IMMATERIALI

Due le strategie da mettere in campo:

1. Nuovo approccio verso le grandi infrastrutture
Dal micro, al macro: dalla connettività interna a quella internazionale.

Viabilità. diventa necessario comprendere quale modello di città vogliamo costruire in base alle tendenze globali, di cui in premessa si è fatto cenno. Se la città compatta oggi è quella a cui tendere e che accumula in termini di capitale sociale le maggiori ricchezze, le scelte dovranno essere coerenti ed in grado di dare risposte rapide a problemi antichi.
La sfida attuale che si sta compiendo sul potenziamento in sede della tangenziale e del nodo autostradale, non deve essere infatti solo una soluzione trasportistica, ma ambientale, di servizi e di miglioramento generale della qualità della vita. Gli spostamenti casa-lavoro condizionano la produttività delle imprese e gli stili di vita dei cittadini; migliorare l'accessibilità da e per la città è un imperativo categorico a cui dare risposta con necessarie e idonee opere di adduzione che riguardano anche il nostro territorio. Realizzazione dell'intermedia di pianura, miglioramento della trasversale di pianura ed il collegamento con il nuovo casello della Muffa rappresentano la priorità, non solo per i cittadini, ma anche per il sistema delle imprese.

Aeroporto. Se l'aeroporto sembra essere oggi il simbolo moderno di un non luogo di passaggio, è al contempo anche il posto dove la crescita economica, lo sviluppo sociale e la sostenibilità ambientale possono trovare la loro espressione migliore.
Oggi è necessario dare un nome e un sostegno a una forma urbana che si nutre di globalizzazione e la alimenta. Nelle grandi città contemporanee, si assiste curiosamente ad un nuovo fenomeno, quello della cosiddetta «classe dirigente globale», una comunità che vola di città in città senza curarsi di quale Paese queste facciano parte. Si tratta di top manager, banchieri, artisti, star dello sport e del cinema, imprenditori e rispettive famiglie che si muovono per business, per fare shopping, che volano a Milano e poi fanno tappa a Dubai. Per loro, le città non sono più legate al territorio che le circonda: sono entità urbane che hanno costruito pezzi di se stesse interamente dedicati a questa élite globale dai grandi mezzi finanziari che vive come se non avesse nazionalità. È una classe che guarda il mondo dall'alto: che arriva in aereo e osserva i fenomeni urbani dalla cima dei suoi grattacieli. Queste città globali sono affollate da coloro che stanno creando il futuro, sono città "rumorose" per le idee che producono, frenetiche nella gara per stare avanti. Hanno soldi e potere. Sanno dove il mondo sta andando perché loro sono già lì.
Una prospettiva angolare interessante è anche quella di John Kasarda, professore all'Università della North Carolina, che ipotizza l'idea di tante *aerotropolis*, nuove città che hanno senso di esistere e di crescere perché collegate «con un cordone ombelicale» ai loro aeroporti: per creare un «Internet fisico» di voli, fabbriche, magazzini, servizi per le nuove realtà urbane in collegamento e in competizione tra loro.
Questo può rappresentare l'aeroporto strategico "G. Marconi", non solo quindi il turismo del fine settimana attratto dalla bellezza, ma un motore economico centrale, cuore pulsante di una nuova città, che si alimenta del trasporto aereo con un indotto che va oltre i confini della Città Metropolitana di Bologna. L'apertura di nuove rotte determina nuove opportunità e alimenta le nuove comunità globali. In tal senso l'accordo con la compagnia "Emirates" può creare nuove centralità.

Tutto questo richiederà investimenti che vadano oltre quanto già previsto dall'accordo territoriale del 2008 per una maggiore accessibilità (l'apertura del cantiere del People Mover è un inizio), per la creazione di una cittadella aeroportuale non chiusa in se stessa, ma in simbiosi con il territorio. Casello Autostradale dedicato, trasporto pubblico potenziato, nuova scrittura del piano della logistica metropolitano in connessione con lo sviluppo dell'interporto, potenziamento della viabilità di adduzione devono essere capisaldi sui quali lavorare e che chiedono già oggi di ragionare in termini di confini "allargati". Modena e Ferrara, già legate sul piano del sistema delle imprese e connesse dalle principali vie materiali, dovranno con tutta probabilità essere oggetto di approfondimento sul piano delle strategie da mettere in campo in considerazione soprattutto con il "gigantismo" delle grandi città.

Corridoi europei. Terred'Acqua, da tempo cerniera tra Modena e Bologna (Servizio idrico integrato, raccolta dei rifiuti, reti gas, consorzi di bonifica, servizio di refezione scolastica, stazioni SFM lungo le direttrici Bologna-Milano e Bologna-Verona, sistema autostradale), è attualmente impegnata nella costruzione del progetto Eurovelo 7. La Ciclopista del Sole, si snoda lungo il sedime dismesso della linea ferroviaria Bologna-Verona per congiungersi a Bologna passando attraverso Calderara e completare il suo percorso attraverso la valle del Reno. Corridoi internazionali che diventano quindi oggetto di politiche locali e che entrano nella programmazione e nell'agenda. Questo per noi il valore aggiunto del piano strategico: coniugare gli strumenti della pianificazione locale con quella metropolitana. Ricondurre a sintesi le azioni di tutti i livelli amministrativi per armonizzare i finanziamenti secondo scelte forti. Eurovelo 7 oggi non solo è una priorità di Terred'Acqua, ma del sistema paese ed il protagonismo della Città Metropolitana potrà aiutare alla realizzazione di questa importante opera che avrà ricadute sul turismo e l'economia locale.

2. Nuovi "diritti di cittadinanza" per il sistema dei servizi del trasporto pubblico
Un tempo si sarebbe detto "Fatta l'Italia ora bisogna fare gli Italiani", ecco per la città metropolitana potremmo dire la stessa cosa: non verrà mai percepita nella sua interezza se i servizi non troveranno omogeneità tra centro e periferia, soprattutto nel garantire lo stesso diritto alla mobilità.
Il concetto di cittadinanza di cui stiamo parlando e le diverse implicazioni che tale *status* produce nella vita quotidiana dei cittadini offrono spunti di riflessione e di dibattito sull'effettiva creazione di un'identità metropolitana condivisa tra tutti i cittadini.
Non si può nascondere infatti che il processo integrativo (culturale, economico, sociale) è fondato sull'assunto che creare un'identità comune per tutti i cittadini significhi unire gli stessi all'interno di una medesima comunità e questo è tanto più vero per quanto concerne il mondo del trasporto pubblico.
Ancora molta strada da questo punto di vista deve essere fatta. Il cadenzamento del trasporto su gomma e su ferro, l'intermodalità tra gli stessi e la comunità tariffaria non solo sono diversi tra Unione e Città di Bologna, ma all'interno della stessa Unione non trovano omogeneità. Per evitare il congestionamento delle strade, sempre più pendolari dovranno essere indotti ad utilizzare il servizio ferroviario metropolitano, potenziandone quindi le corse almeno alla mezz'ora. Se poi fino a ieri le direttrici del trasporto sono state spesso radiali, oggi occorre interrogarsi sui nuovi poli funzionali da connettere (Stazioni, Ospedali, Aeroporto).
La ricucitura tra città e "provincia" passa inevitabilmente attraverso il trasporto pubblico, non solo come fattore di crescita ed emancipazione dei nostri cittadini, ma come elemento di coesione ed equità sociale.

SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE E RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO

Salvaguardia e valorizzazione ambientale
La sostenibilità ambientale è diventata un elemento per il miglioramento della qualità della vita. Nel corso del tempo diversi investimenti sono stati fatti per la valorizzazione naturalistica nella consapevolezza che la conservazione della biodiversità sta divenendo sempre più un tema di forte attualità. La **Bora di San Giovanni** (sito di importanza comunitaria e zona di protezione speciale di circa 40 ettari di superficie nasce da una ex-cava di argilla prima abbandonata e poi recuperata tramite), le **Vasche dell'ex-Zuccherificio di Crevalcore** (ricopre una superficie di ben 710 ettari di cui una trentina costituiti dalle vasche di decantazione delle acque reflue del vecchio zuccherificio e ora rifugio di una moltitudine di uccelli acquatici), la **Cassa d'espansione dello Scolo Dosolo di Sala Bolognese** (ampia superficie arginata di 55 ettari che funge da cassa d'espansione per le piene dell'attiguo Scolo Dosolo, al cui ingresso si trova l'Ecomuseo dell'Acqua, importante struttura per la conoscenza delle funzioni e delle tematiche connesse con la bonifica e adibito anche a Centro Visite e in cui vengono svolte le attività didattiche e seminariali), la **Golena San Vitale di Reno nel Comune di Calderara di Reno** (area, di circa 50 ettari, è stata ricavata all'interno delle arginature del fiume Reno ed è costituita prevalentemente da un'ampia zona golenale dove si può ancora rinvenire il fitto bosco idrofilo che un tempo affiancava i corsi d'acqua di pianura), il **Bosco della Partecipanza a S.Agata Bolognese** (area costituita da circa 30 ettari di proprietà della Partecipanza Agraria destinata dal 1998 alla produzione di legname di pregio su cui, in tempi diversi, sono state piantumate migliaia di piante) costituiscono l'ossatura anche delle scelte politiche che i territori hanno portato avanti nel corso di questi anni, diventando punto di eccellenza in tema di sostenibilità attraverso l'operato del Museo del Cielo e della Terra.

Oggi diventa fondamentale che la Città Metropolitana lavori per un coordinamento unitario e si faccia carico di politiche di valorizzazione e sostegno di questo importante patrimonio che arricchisce l'offerta territoriale complessiva in ambiti disciplinari differenti: astronomia, meteorologia e sismologia, botanica, ecologia ed etologia, fisica, geologia, zoologia, paleontologia e storia naturale, entomologia. La creazione di una rete metropolitana ed il superamento della frammentazione nelle diverse articolazioni gestionali territoriali potrebbero in tal caso contribuire ad una più vasta offerta turistica, ma anche didattica.

Parallelamente al tema della valorizzazione ambientale, appare sempre più necessario proseguire con interventi ed investimenti per la salvaguardia e riqualificazione del territorio.

Il territorio dell'Unione Terred'Acqua si sviluppa nell'area di media e bassa pianura bolognese, in un settore influenzato dalle alluvioni del Fiume Reno, dei suoi affluenti Samoggia e Lavino e, marginalmente del fiume Panaro e Po. L'evoluzione geologica del territorio in studio va necessariamente inquadrata in un contesto regionale.

In quest'area il **fenomeno della subsidenza** è noto da tempo, ed è fonte di problemi di una certa gravità, essendo una pianura poco acclive, anche deboli variazioni nella forma del piano campagna rischiano di sconvolgere il funzionamento della rete scolante; a questo si aggiunge che il territorio in esame è stato interessato da numerosi eventi di piena dei corsi d'acqua e da alluvioni dovute a rotture o sormonto degli argini costruiti nelle varie epoche storiche. Resta ancora impressa nella memoria quella che è stata considerata la peggiore alluvione dell'ultimo secolo nell'area del Samoggia, passata alla storia come l'alluvione di Firenze, ma con gravi conseguenze sulla pianura occidentale di Bologna a causa di due successive ondate di piena, avvenute il 4 novembre e il 5 dicembre 1966, quando alla rotta in sinistra Reno, a Castel Campeggi di Calderara di Reno, seguì il cedimento dell'argine in sinistra Samoggia verso Forcelli. A tale alluvione in questi comuni ne seguirono altre: quella del Lavino nell'aprile del 1978 (con l'allagamento di 5 ettari a Sala Bolognese) e la seguente del febbraio 1979, che vide invasi oltre 10 ettari di terreno posto fra Sala e Calderara.

Acqua patrimonio e ricchezza infiniti, ma che richiedono investimenti non più rinviabili per la tutela ed incolumità, quali il completamento della **Cassa di espansione del Boschetto** e la realizzazione della **Cassa di espansione di Trebbo**.

Rigenerazione Urbana
L'Unione Terrd'Acqua è stata la prima in ambito metropolitano a lavorare ad un Psc associato, ma oggi alla luce della crisi economica e di una rivisitazione del modello di sviluppo sarà necessario insieme alla Città Metropolitana identificare nuovi obiettivi che facilitino processi di **riqualificazione e rigenerazione urbana**. Una ristrutturazione del territorio esistente che comprenda differenti azioni: compattare il territorio in forme urbane strutturate su una mobilità di prossimità, riciclare i tessuti urbani esistenti recuperando le aree degradate e dismesse, riusare e rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente, riqualificare gli spazi pubblici e gli spazi aperti, densificare dove possibile, connettere col verde differenti frammenti urbani.

Zone produttive nate da scelte urbanistiche del Comune di Bologna, come quella del Bargellino, che hanno determinato la ricchezza di un territorio, oggi sono in sofferenza, mentre zone come l'Apea di Tavernelle, contemplata all'interno del Psc come lo sviluppo del futuro, faticano a decollare. La riqualificazione di questi ambiti, dotandoli di infrastrutturazione tecnologica, diventa, alla luce anche delle politiche sulle reti materiali ed immateriali, indispensabile.

Nel nuovo Psc metropolitano sarà importante lavorare sulla rigenerazione urbana come risposta ai cambiamenti economici profondi del contesto urbano e suburbano, per arrivare ad una nuova concezione dell'urbanesimo, centrata sulla diversificazione degli stili di vita e sulla qualità e varietà dei servizi e delle strutture che la città "post-industriale" può offrire.

Una pagina importante merita la **ricostruzione post terremoto**, che soprattutto a Crevalcore ha visto la redazione di un Piano Organico di "*Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma*". La scelta fatta è stata quella di riattivare la città dei servizi partendo dalle scuole, ma soprattutto puntando ad un modello nuovo di coesione, che ha saputo tenere unite le componenti sociali mettendole a valore. Difficile da dire, figuriamoci da fare. Ma questo è quanto è accaduto anche se il percorso non è completato. La Città metropolitana sarà vincente se non andrà a due velocità, ma se riuscirà a fare sì che tutte le sue componenti territoriali possano essere messe in condizione di contribuire alla realizzazione del piano strategico, motivo per il quale la ricostruzione dovrà diventare un modello di riferimento, la creazione di nuove opportunità e competenze, l'incubatore di nuovi saperi e imprese.

LA CITTÀ DEI SERVIZI

Terred'Acqua nasce come ambito ottimale coincidendo con il **distretto sociosanitario** sin dalle sue origini. Questa scelta che ha portato Calderara ed Anzola a cambiare distretto, ha consentito nel tempo di consolidare scelte che sono cul-

minate nella costituzione di ASP Seneca nel 2007 dalla trasformazione di 3 Ipab, completando l'offerta socio sanitaria del territorio che oggi conta l'Ospedale di San Giovanni, 3 Case Protette, 5 centri diurni, 1 centro socio ricreativo.

Sul **piano demografico** il distretto ha visto i maggiori tassi di crescita della popolazione degli ultimi 15 anni: +18% a fronte di un +8,7% della media aziendale. È il distretto più "giovane" con età media della popolazione di 44,5 anni (media ausl 46,2); i due comuni più giovani sono Calderara e Sala Bolognese. Il tasso di immigrazione è medio rispetto all'azienda (10,4%) ma con 1 comune che presenta il valore più alto in assoluto di tutta la provincia (Crevalcore 15,5%). La maggior presenza % di giovani associata agli altri fattori socio-economici (crisi economica, disoccupazione, % di stranieri) si accompagna ad una maggiore presenza di nuovi casi di giovani con problematiche diverse dal semplice disagio giovanile fino alle disabilità più gravi. Questo è un tema su cui porre molta attenzione per gli anni a venire.

La percentuale di anziani è inferiore alla media, con indici di fragilità sempre al di sotto della media, ma i casi in carico presentano livelli di intensità assistenziali crescenti.

Sono attualmente per noi una **eccellenza nell'ambito sanitario**:
- La presenza di una buona rete di servizi sanitari e socio-sanitari.
- L'attenzione agli screening in particolare dei tumori femminili. Screening della mammella con tasso di adesione del 85,8% (il più alto in azienda).
- L'assistenza infermieristica domiciliare è capillare e garantita per le urgenze 7 giorni su 7.
- Il forte impulso alle attività di day surgery in ospedale, quali gli interventi per cataratta (oculistica) ed ortopedici.
- Un ospedale che presenta i tassi di ospedalizzazione tra i più bassi in assoluto.
- Una capacità del distretto di offrire ai cittadini residenti che vengono dimessi dall'ospedale un ricovero temporaneo (dimissione protetta) in CRA per temporanei nel proprio territorio vicino alle proprie famiglie.
- La presenza di un reparto di riabilitazione con 20 posti letto dedicato alla riabilitazione intensiva ed estensiva anche per cittadini non solo del nostro distretto.
- L'omogeneità di governo del socio-sanitario su tutto il distretto grazie sia alla presenza di una ASP unica e di un unico punto distrettuale di coordinamento e valutazione multidimensionale dei bisogni socio-sanitari dei cittadini.
- Una forte integrazione istituzionale tra azienda ed enti locali che si traduce in buona capacità di presa in carico integrata di soggetti deboli, quali disabili psichici ed anziani fragili.
- Si sta cercando di dare nuovo impulso alla prevenzione e promozione della salute con progetti ad hoc su fumo, sedentarietà, alimentazione ecc. e con iniziative di partecipazione della comunità con coinvolgimento delle associazioni ed enti locali.

In **ambito sociale**:
- Sviluppo territoriale degli sportelli sociali: risultano, nel 2014, oltre 4.000 contatti ed oltre 2.000 prese in carico.
- Sportello accompagnamento al lavoro (che risponde ad uno dei bisogni maggiormente rappresentati dagli utenti), con 297 utenti seguiti nel 2014, di cui 137 hanno trovato occupazione e 36 tirocini formativi realizzati.
- Protocollo minori sul disagio e sulla dispersione scolastica, come frutto della collaborazione ed interazione tra i servizi, sicuramente presenti su questo territorio.

Per contraltare i **punti di debolezza** sui quali lavorare in ambito metropolitano saranno:
- Il forte aumento della disabilità adulta: nel socio-sanitario è specificità del territorio la tendenza costante all'incremento dei consumi per il target dei **disabili adulti** in aumento sia per numero che per complessità assistenziale. La % di soggetti disabili sulla popolazione target 15/64 anni con progetti riabilitativi ha visto l'incremento in progressione maggiore in azienda negli ultimi anni da 0,20% nel 2012 a 0,24 % nel 2014.
- La **scarsa autosufficienza distrettuale** per le prestazioni di specialistica ambulatoriale (cardiologia, dermatologia, urologia ecc.) comporta lo spostamento dei cittadini fuori distretto per potere avere le prestazioni. Solo il 36/37% dei nostri residenti riesce ad avere la prestazione sul nostro territorio; è la percentuale più bassa in azienda. Ci si dovrebbe attestare fisiologicamente ad una percentuale del 70% di autosufficienza.

In conclusione esistono oggi elementi forti sui quali costruire strategie per la Città Metropolitana del futuro, ma la capacità della politica si giocherà sulle scelte che saprà fare anticipando e accompagnando i cambiamenti sul piano sociale, urbanistico, ambientale, economico. Le tendenze globali indicano una traiettoria, ma a noi il compito di definire quale identità costruire valorizzando le vocazioni e favorendo la qualità della vita dei cittadini e delle imprese.

4

Il percorso ha visto la partecipazione di oltre 1000 persone e il coinvolgimento di 105 tra amministratori e rappresentanti dell'industria, del mondo del lavoro, del sistema educativo, del welfare e della cultura.

Il contributo della società civile: i testimonial

Sono intervenuti (in ordine cronologico): Leone Sibani, Graziella Leoni, Massimo Gnudi, Tina Nuti, Patrick Romano, Alessandro Alberani, Cesare Calisti, Paola De Santis, Viviano Fiori, Antonio Grani, Alessio Festi, Stefano Zoli, Enzo Mengoli, Danila Mongardi, David Pazzaglia, Tiberio Rabboni, Massimo Rossi, Vincenzo Speghini, Claudio Tedeschi, Giorgia Vitali, Giovanni Zaccanti, Renzo Zagnoni, Aldo Zivieri, Marco Gasparri, Sonia Cicero, Andrea Rossi, Stefano Manara, Gianfranco Montanari, Gisella Rivola, Giuseppe Rago, Danilo Francesconi, Paolo Stefani, Lucia Gazzotti, Giulio Pierini, Monica Bravi, Simona Amadesi, Roberto Manfredini, Lorenzo Minganti, Mario Tamanti, Claudio Gallerani, Alberto Zambon, Claudia Muzic, Pietro Spirito, Marco Astorri, Andrea Fini, Belinda Gottardi, Graziano Campanini, Elisabetta Fini, Lorella Grossi, Andrea Marcellan, Carlo Braga, Francesco Cavazza Isolani, Simona Robotti, Giampaolo Girotti, Stefano Mazzetti, Roberta Paltrinieri, Leonardo Setti, Pier Paolo Gatta, Maria Laura Bacci, William Brunelli, Ivano Lolli, Gabriele Roda, Chiara Marzaduri, Renzo Panzacchi, Maurizio Marchesini, Sergio Tonioni, Giovanni Bonazzi, Matteo Calzolari, Paola Fabbri, Antonio Gottarelli, Gabriele Nenzioni, Eugenio Nascetti, Andrea Paolucci, Matteo Belli, Teresa D'Aguanno, David Bianco, Stefano Lorenzi, Andrea Salomoni, Daniele Ravaglia, Adriano Simoncini, Giuseppe Rivalta e Lamberto Monti, Luca Lelli, Irene Priolo, Giuseppe Crocioni, Gianluca Mazzini, Maurizio Garuti, Romano Volta, Alessandra Furlani, Carlo Branzaglia, Oliviero Baccelli, Anna Cocchi, Nazareno Ventola, Franco Cimini, Ranieri Niccoli, Carla Neri, Andrea Cocchi, Sonia Bonfiglioli.

Da loro è partita la richiesta di investire su infrastrutture, trasporto pubblico, semplificazione, digitale, sostegno ai giovani, alla ricerca e alla cultura tecnica, senza dimenticare la salvaguardia dell'ambiente.

Sintesi dei principali temi emersi durante gli incontri:

GOVERNANCE

- Rapporto dell'area metropolitana di Bologna con i territori limitrofi (le province di Ferrara, Modena, della Romagna e la Toscana)
- Economie dei territori: l'area metropolitana come motore di sviluppo
- Consolidare le aggregazioni di Unioni e incentivare le fusioni di Comuni
- Semplificazione amministrativa e burocratica, omogeneizzando i procedimenti e i regolamenti per velocizzare le pratiche per i cittadini e le aziende
- Flessibilità istituzionale
- SUAP metropolitano
- Città metropolitana come luogo di compensazione e superamento dei localismi, dove prevalga l'interesse del territorio rispetto a quello dei singoli

SVILUPPO ECONOMICO

- Ambiente favorevole per la nascita di nuove imprese e per il sostegno a quelle esistenti, perché possano crescere in competitività
- Innovazione tecnologica
- Internazionalizzazione
- Sistemi di imprese per fare rete
- Collaborazione fra le aziende e il territorio in un rapporto biunivoco
- Attuazione del *Patto per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale*
- Cabina di regia dei fondi strutturali per far convergere le risorse provenienti da diverse fonti in obiettivi unici e per garantire l'uso efficiente
- Avvicinamento e complementarietà del sistema economico imolese e bolognese
- Promozione dell'occupazione di qualità, attraverso politiche attive del lavoro, in particolare per i giovani
- Promozione della partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali e al capitale d'impresa
- Rilancio della manifattura attraverso delle zone dedicate (*Manufacturing zone*)
- Collaborazione tra industria e Università (*Start up Valley*)

SCUOLA E FORMAZIONE

- Sinergia fra scuola/ Università/ formazione e mondo del lavoro (alternanza scuola-lavoro) per combattere la disoccupazione
- Spazi dove far incontrare studenti, professori, artigiani, manager e imprenditori
- Promozione della cultura e dell'educazione tecnica, attraverso la sensibilizzazione di docenti e famiglie
- Formazione continua anche degli adulti
- Radicamento della scuola nel territorio
- Coordinamento tra i vari istituti scolastici
- Qualità dell'edilizia scolastica e programmazione condivisa degli spazi
- Qualità dell'offerta scolastica, attenta alle esigenze degli studenti
- Innovazione dei percorsi scolastici-formativi

MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

- Definizione di una strategia, non frammentata, in materia di viabilità e mobilità sostenibile
- Miglioramento della rete viaria, con particolare riferimento al completamento delle opere iniziate e alla manutenzione delle strade
- Privilegiare la rete stradale locale/metropolitana rispetto a quella autostradale
- Potenziamento del SFM
- Aumento del cadenzamento delle corse del trasporto pubblico
- Integrazione e intermodalità tra la mobilità pubblica e privata e unificazione del biglietto su gomma e su ferro
- Legame tra le strategie di sviluppo dell'aeroporto e quelle del territorio per incrementare l'attrattività delle imprese e favorire il turismo
- Riconoscimento del ruolo strategico della stazione AV, dell'aeroporto e dell'Interporto di Bologna all'interno del contesto regionale, nazionale e internazionale: garanzia di connessione, internazionalizzazione e competitività

DIGITALIZZAZIONE

- Potenziamento dell'infrastruttura digitale (attraverso la diffusione della banda ultralarga e della fibra ottica per imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni) come strumento per contrastare il digital divide, aumentare la competitività, ridurre il traffico, avvicinare i territori e risparmiare in termini economici
- Formare competenze in materia di digitalizzazione

AMBIENTE E TERRITORIO

- Promozione delle Comunità solari e sensibilizzazione dei cittadini alla riqualificazione energetica
- Compatibilità tra la crescita del territorio/ imprese e la tutela dell'ambiente, attraverso interventi di mitigazione e compensazione dell'impatto delle aziende
- Sinergia di tutti gli attori del territorio per confrontarsi sul regime idraulico e l'urbanizzazione, a contrasto del dissesto idrogeologico
- Strumenti di pianificazione di area vasta per lo sviluppo ordinato del territorio
- Riutilizzo delle aree esistenti dismesse
- Miglioramento delle aree periferiche e industriali

AGRICOLTURA

- Rapporto agricoltura-ambiente-consumo di suolo
- Corridoio città-campagna attraverso la cooperazione tra i diversi settori (agricoltura, industria, viabilità)
- Promozione del biologico e dei prodotti di qualità, in termini sia culturali sia di produzione vera e propria
- Innovazione e ricerca a servizio delle imprese agricole
- Sostegno ai giovani imprenditori
- Educazione alimentare
- Efficienza nell'uso dei fondi PSR
- Agricoltura come presidio del territorio, contro il dissesto idrogeologico

SANITÀ E WELFARE

- Integrazione e collaborazioni stabili e formalizzate tra tutti i componenti (pubblici e privati) del sistema di cura (rete clinica)
- Unificazione della Conferenza territoriale socio-sanitaria (imolese e bolognese)
- Valorizzazione delle Case della Salute
- Welfare come settore importante per creare occupazione
- Attenzione ai minori (promozione di un fondo regionale dedicato)
- Potenziamento delle eccellenze presenti nel territorio anche a livello comunicativo
- Miglioramento della mobilità e dei trasporti da e verso le strutture sanitarie e socio-sanitarie

CULTURA

- Fare rete tra i territori e BolognaWelcome per promuovere a livello di marketing anche l'area metropolitana
- Fare rete tra i musei per una offerta culturale integrata
- Sperimentazione di nuovi modelli gestionali (come, ad esempio, la fondazione di partecipazione)
- Sinergia tra pubblico e privato per promuovere progetti culturali articolati e di qualità
- Scambi culturali tra istituti del capoluogo e quelli dell'area metropolitana
- Promozione del valore sociale della cultura (welfare culturale)
- Mondo dello spettacolo inteso come impresa su cui investire
- Cultura come leva per l'attrazione di giovani, in un'ottica di internazionalizzazione
- Rapporto tra educazione tecnico-scientifica e cultura artistica
- Incrementare il personale addetto nei siti culturali/turistici
- Mantenimento dei valori legati alla cultura contadina, attraverso i musei a essa dedicati

TURISMO

- Promozione di tutto il territorio e coordinamento dell'offerta turistica, anche attraverso un rapporto più stretto con BolognaWelcome e la creazione di sistemi di accoglienza integrata (desk dedicato ai territori nei punti informativi di Bologna Welcome)
- Pacchetti turistici e immagine globale del territorio da vendere nel mondo (che uniscano le varie vocazioni del territorio: città d'arte, motori, paesaggio, cucina)
- Enoturismo
- Turismo lento, sostenibile e responsabile

APPENNINO

- Appennino come risorsa, non come problema
- Condivisione del *Patto per lo sviluppo della montagna*, intesa nel suo complesso, andando oltre ai confini delle Unioni
- Miglioramento dell'accessibilità
- Sostegno all'agricoltura di montagna, come presidio contro il dissesto idrogeologico
- Sostegno alle imprese e al settore produttivo
- Sviluppo delle filiere agroalimentari tipiche dell'Appennino
- Turismo sostenibile e promozione del territorio, anche attraverso percorsi turistici tematici (legati alla storia)
- Trattenere la popolazione e attirare nuovi abitanti

4.1 Incontro del 13 gennaio alla Rocchetta Mattei
Unione dei comuni dell'Appennino bolognese e Unione dell'Alto Reno

APERTURA LAVORI

Leone Sibani - Presidente Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Il successo della riapertura della Rocchetta Mattei è stato possibile grazie alla collaborazione del Sindaco di Grizzana Morandi, quello di Bologna ma soprattutto grazie al coraggio e alla disponibilità della Proloco di Grizzana Morandi: insieme hanno permesso che la Rocchetta diventasse punto di riferimento per rilanciare la zona dal punto di vista turistico-culturale.

La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna esprime interesse e sostegno al progetto del PSM della Valle del Reno, che ha l'obiettivo di risollevare quel territorio dal punto di vista economico.

Graziella Leoni - Sindaco Comune di Grizzana Morandi

Il PSM è lo strumento fondamentale per la programmazione della strategia futura del territorio metropolitano: deve essere un vero momento di condivisione delle opinioni dei soggetti che vi operano.

Esprime orgoglio per l'accordo sulla Rocchetta Mattei con la Fondazione Cassa di Risparmio, che passa attraverso il patrocinio della Città metropolitana, rispetto alla possibilità di utilizzare per 3 anni la location. La Rocchetta Mattei ha avuto più di 30.000 visitatori da ogni parte d'Italia dal giorno della riapertura (9 agosto 2015): si può considerare uno degli elementi di maggiore catalizzazione del territorio.

Occorre rimettere al centro l'Appennino, la sua gente e la sua forza nel percorso di crescita socio-economica-culturale dell'intero territorio metropolitano.

Massimo Gnudi - Vicesindaco della Città metropolitana, Consigliere con delega alla montagna

Il documento di indirizzi del PSM è una grande opportunità: definire il posizionamento strategico dell'Appennino nell'area metropolitana.

L'Appennino bolognese comprende 23 Comuni ricompresi in 4 Unioni e nel Nuovo Circondario Imolese, copre il 45% della superficie totale della Città Metropolitana e vi abita il 15% della popolazione totale metropolitana.

Con il PSM si intende arrivare a una visione unitaria di Appennino, attraverso cui condividere le linee di azione, le priorità, i progetti e la ricerca delle risorse per questa parte di area metropolitana.

Il PSM 2.0 si avvale dell'esperienza del PSM volontario e dei suoi 67 progetti, tra cui quello della *Valle delle Arti e della Scienza*, che tratta in maniera specifica una parte di Appennino: la Valle del Reno.

I nuovi strumenti normativi e operativi introdotti con l'istituzione della Città metropolitana creano le condizioni per promuovere politiche integrate. Lo statuto ha riconosciuto il ruolo peculiare della Città metropolitana e l'Intesa Regione-Città metropolitana ne individua funzioni e compiti, riconosce il ruolo della coprogettazione dello sviluppo territoriale e contiene l'impegno a sottoscrivere ulteriori accordi attuativi.

Questi gli strumenti che sono stati messi in campo nel primo anno di vita della Città metropolitana:

- la promozione delle nuove fusioni dei Comuni dell'Appennino e il contestuale riordino delle funzioni tra Città metropolitana e Unioni dei Comuni rappresentano un'azione strategica per la cooperazione e la condivisione delle opportunità di sviluppo;
- con la sottoscrizione del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale, si è scelto di dare la priorità agli ambiti più colpiti dalla crisi, quindi è stato istituito un focus dedicato alla montagna;
- il confronto e coinvolgimento delle imprese e del mondo del lavoro, del sistema dell'associazionismo, delle partecipate (ad es. Cosea), delle realtà di partenariato pubblico-privato (ad es. il GAL) deve proseguire anche nella fase di governance del PSM, in modo che assicurino un contributo stabile e garantiscano un monitoraggio costante della sua attuazione.

Far confluire i progetti della montagna in una sezione tematica del PSM dedicata allo sviluppo dell'Appennino significa dar vita a un progetto complessivo e trasversale di pianificazione strategica metropolitana montana, che vada oltre ai confini amministrativi e alle diverse connotazioni delle vallate, anche attraverso una cabina di regia dei fondi strutturali, favorendo un uso mirato degli strumenti finanziari e un nuovo modello di programmazione dei fondi.

Queste le linee di sviluppo per l'Appennino, collegate alle vocazioni intrinseche del territorio:

- turismo sostenibile (impegni sottoscritti nel protocollo del turismo della Città metropolitana);
- nuova programmazione del GAL;
- sottoscrizione dell'Intesa per la valorizzazione della Rocchetta Mattei tra Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Città metropolitana, Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese e Comune di Grizzana Morandi, che in questi mesi è divenuta a pieno titolo un elemento caratterizzante del territorio metropolitano;
- vocazione industriale (evidenziata dalla crisi della Saeco): occorre un impegno per il rilancio della manifattura, facendo leva sull'attrazione territoriale; è necessario promuovere la nuova imprenditorialità e potenziare la rete dei servizi di formazione di avvio al lavoro;
- vocazione ambientale, con le opportunità della promozione dell'economica circolare anche in ambito energetico.

Per queste linee di sviluppo è necessario migliorare:

- l'accessibilità fisica (viaria e del sistema ferroviario) e immateriale (banda larga);
- i servizi alle persone, che devono essere adeguati dal punto di vista sia della qualità sia della quantità.

Il prossimo appuntamento della Conferenza regionale della montagna sarà l'occasione per definire il ruolo dell'Appennino nell'ambito del territorio regionale e condividere il Patto per lo sviluppo della montagna.

VIDEOINTERVISTE

Tina Nuti - Assessore al Turismo Comune di Pistoia

Il progetto della Transappenninica, sviluppato assieme al comune di Pistoia, è la dimostrazione dell'attenzione delle amministrazioni toscane ed emiliane verso il trasporto su ferro e verso la montagna. L'intento è quello di incentivare la popolazione a rimanere in montagna.

Il tessuto è pronto e maturo: vanno implementati i rapporti economici già esistenti con l'Emilia e vanno armonizzati all'interno del grande progetto della Transappenninica altri progetti, quali:

- il piano di sviluppo rurale della Toscana, che destina dei fondi comunitari alle imprese giovanili in campo agricolo e forestale, con l'obiettivo di creare occupazione;
- un progetto sul turismo che, assieme alla linea ferroviaria, unisce il reticolo di strade medievali.

Occorrono politiche forti che favoriscano il coordinamento e il dialogo. Occorre credere fermamente nel progetto della Transappenninica, che si realizza attraverso una progettualità costante nel tempo.

Patrick Romano - Bologna Welcome

Il nuovo video di Bologna Welcome (pubblicato il 22 novembre 2015 sui social network e proiettato in sala) ha superato nelle prime due settimane le 600.000 visualizzazioni e ha contattato più di 1 mln e mezzo di persone. Tra le altre riprese del territorio metropolitano, comprende delle immagini dedicate alla Rocchetta Mattei.

L'obiettivo è aumentare i pernottamenti medi, attraverso l'aumento del numero e della qualità dei prodotti e l'estensione dell'azione di Bologna Welcome all'intero territorio di riferimento.

È stata messa in campo una strategia per fare conoscere Bologna e far rimanere il turista per un periodo più lungo; per questo sono stati presi accordi con compagnie aeree, tra cui Ryanair e Emirates per trasformare i passeggeri (più di 6 milioni all'anno i movimenti nell'aeroporto) in turisti. Questo significa far conoscere il territorio e lavorare sul prodotto turistico di qualità da distribuire nelle varie piattaforme che accompagnano il turista: sito web, canali social, newsletter, 2 punti informativi (aeroporto e piazza Maggiore).

Per sviluppare una strategia turistica di successo e accrescere l'appeal è necessario puntare su alcuni elementi: accessibilità; servizio in lingua; wifi; buon rapporto qualità-prezzo.

Nell'ottica di mettere a sistema le competenze di Bologna Welcome in termini di comunicazione e accoglienza per tutto il territorio metropolitano, si sta lavorando alla creazione di sistemi di accoglienza integrata attraverso una redazione unica interna.

In particolare, in collaborazione con l'Appennino, è stato realizzato un book (articolato in 4 cluster: food, culture, music, motors) che raccoglie i prodotti da offrire sia al singolo turista sia al tour operator.

TAVOLA ROTONDA

Alessandro Alberani - CISL Area Metropolitana bolognese

Il sindacato ha sempre posto grande attenzione

alla montagna, cercando di dare delle risposte sulle problematiche legate alla sanità, alle attività produttive e al welfare.
Per rilanciare lo sviluppo economico, bisogna mettere al centro i servizi e la cultura legata al turismo e considerare il welfare come un settore importante per incrementare il lavoro.

Cesare Calisti - Cosea Ambiente
Il PSM deve confrontarsi con le società pubbliche di utilità pubblica e in particolare, per quanto riguarda l'Appennino, i rifiuti devono essere gestiti in collaborazione con strutture più solide come Hera.
"Pinocchio ripensa al mondo" è un progetto rivolto alle scuole elementari sul tema dell'ambiente inteso in senso lato; un altro progetto riguarda la costruzione di un distretto agro energetico, di origine mista (pubblico-privato) che metta insieme il mondo agricolo con quello delle imprese.

Paola De Santis - Museo Nazionale Etrusco Pompeo Aria
Per favorire l'Appennino come fonte di attrazione, attraverso l'archeologia etrusca, bisogna creare rete nel territorio tra storia, cultura ed economia, allargando i confini della Valle del Reno fino alla foce del Po.

Viviano Fiori - BCC
Al fine di aiutare le imprese, che si sono insediate in montagna nonostante la mancanza di arterie viarie, è fondamentale migliorare la mobilità e favorire la sburocratizzazione.

Antonio Grani - Ottolupi srl
Gli investimenti fatti sul comprensorio sciistico del Corno alle Scale non si pongono in competizione con il Cimone.

Alessio Festi - CGIL
La Città metropolitana deve dare corpo all'Intesa con la Regione e al Patto per il lavoro, che individua gli strumenti per superare la crisi economica; deve diventare il luogo della partecipazione, ma anche della responsabilità. Per rafforzare le funzioni pubbliche, occorre favorire le Unioni e le fusioni di Comuni.
Queste le proposte di cambiamento del Sindacato:
- ammodernamento stradale;
- rafforzamento del sistema ferroviario;
- politiche ad hoc per i territori (ad esempio quelli di chiara fama come il manifatturiero);
- vivere i territori.

Per cercare le soluzioni migliori per queste proposte sarà utile uscire dai localismi, mettersi insieme facendo sistema, riconoscendo l'importanza delle partecipate.

Stefano Zoli - FIOM/CGIL
Bologna si è sempre connotata per essere una città dalle buoni relazioni sindacali, grazie alle quali si stanno cercando di risolvere i problemi dei lavoratori della SAECO.

Enzo Mengoli - Terme di Porretta Terme
L'importanza del settore turistico dell'Appennino è messa in luce dall'esperienza delle Terme di Porretta per le quali si stanno ripensando i servizi di offerta per l'utente.

Danila Mongardi - Azienda vinicola Al di Là del Fiume
Riprende il concetto del "dove veniamo", quindi dell'importanza della storia e della identità, a partire dall'esperienza della sua azienda agricola biodinamica, dedita alla produzione di albana secca e barbera. Le parole chiave dell'azienda, che si connota anche per essere una casa laboratorio, sono: natura, cultura, formazione e sociale.

David Pazzaglia - Cedac Software
La Città metropolitana deve potenziare le reti tecnologiche per avvicinare i territori.
La tecnologia deve essere messa a disposizione dell'ambiente.

Tiberio Rabboni - GAL Appennino bolognese
Parola chiave del programma presentato dal GAL è "fare rete": le risorse pubbliche non vanno disperse, ma neppure concentrate su poche piccole eccellenze. L'obiettivo è il posizionamento di tutta l'offerta turistica e di produzione agroalimentare su nuove frontiere di domanda e di redditività.
Le priorità sulle quali ha scelto di investire il GAL (11 mln di euro da spendere fino al 2020) sono:
- il turismo sostenibile, organizzando itinerari turistici sia tradizionali sia nuovi a scala vasta. Quindi un'unica promozione delle offerte del territorio sul mercato nazionale e internazionale, attraverso un supporto agli operatori con un servizio di commercializzazione della nuova offerta. Per diventare attrattivi occorre alzare il livello di qualità e quello di organizzazione;
- lo sviluppo delle filiere agroalimentari tipiche del territorio appenninico, orientando le produzioni verso sementi a maggiore valore aggiunto (produzioni locali, biologico, ...) e investendo sul marketing e su nuovi canali commerciali.

Occorre fare rete non solo sul territorio locale, ma anche attraverso la Città metropolitana come grande hub, partner unico, terminale che amplifica la riconoscibilità e allarga verso nuovi mercati.

Massimo Rossi - Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale
Dalla mappa della competitività (opuscolo *Città metropolitana di Bologna: verso il Piano Strategico 2.0*) emerge che le due Unioni sono indietro rispetto alle altre: la Città metropolitana e il PSM dovranno ripartire dall'Appennino, territorio che è stato a lungo dimenticato.
L'ente di gestione dei parchi si occupa di tutela della biodiversità intesa come uno dei tasselli che possono creare lavoro. Oggi l'ambiente ha un nuovo appeal: l'agroalimentare e il turismo (vocazioni di questi territori) vanno ripensati a livello regionale per spostare il baricentro dalla riviera romagnola verso questi territori. Per fare questo, due sono le idee chieste alla Città metropolitana:
- sviluppare il tema della linea gotica che attraversa tutti i territori dell'Appennino bolognese;
- valorizzare il turismo verde, che oggi ha un grande peso sul mercato.

Ai temi dell'ambiente e del turismo si aggiunge quello dell'imprenditoria, che deve tornare in Appennino e rimanervi.

Vincenzo Speghini - Cosmoderma
Considerata la vocazione biologica dell'Appennino, si è consolidato il legame tra la cosmesi naturale e l'agricoltura, con la sperimentazione di coltivazioni di piante medicinali.
La possibilità di sviluppare il territorio c'è e la passione, tipica del popolo montanaro, che viene tramandata di generazione in generazione, anche.

Claudio Tedeschi - DISMECO srl
Il potenziale di lavoro proveniente dalla gestione dei rifiuti urbani è alto, ma mancano la governance e il supporto a livello regionale sulla gestione dei rifiuti elettrici e elettronici (gli unici che hanno valore economico certo), che al momento vengono mandati fuori regione, danneggiando le imprese e influendo negativamente sull'occupazione. È necessario che le istituzioni supportino e valorizzino concretamente le imprese del territorio. Accanto ai lavoratori si devono unire gli imprenditori e gli amministratori delegati per difendere dalla delocalizzazione le imprese del territorio.

Giorgia Vitali - Salumificio Vitali SPA
Il territorio e gli imprenditori non chiedono alle istituzioni assistenzialismo, ma che siano create le condizioni affinché le aziende possano funzionare al meglio e competere a livello internazionale.
Le principali criticità che riscontrano le aziende sono:
- viabilità: le problematiche relative ai trasporti sono fondamentali per il mercato del food. Le strade non sono all'altezza delle potenzialità del territorio e delle sue aziende, danneggiandone la competitività;
- risorse umane: è difficile attirarle proprio per le difficoltà logistiche.

Giovanni Zaccanti - Caffitaly System
Gli imprenditori dell'Alto Reno chiedono alla politica un sostegno maggiore alle imprese, a partire dai problemi legati alla mancanza di collegamenti.

Renzo Zagnoni - Nuèter - Noialtri
La ricerca, lo studio delle fonti, la conoscenza delle radici storiche sono fondamentali per lo sviluppo turistico e la promozione del territorio: così è stato per la scoperta e valorizzazione della Rocchetta Mattei (altri esempi: l'itinerario della Piccola Cassia, l'abbazia di Santa Lucia di Rocca di Roffeno, la ferrovia storica della Valle del Reno). Parallelamente, è necessario lavorare per incrementare il personale addetto nei siti turistici.
Inoltre, è importante proseguire nella direzione delle Unioni e delle fusioni di Comuni; in particolare è giunto il momento che le due Unioni dell'Appennino si uniscano e che avvenga la fusione dei comuni (come sta avvenendo per Porretta e Granaglione, così si dovrebbero aggiungere Castel di Casio-Gaggio Montano-Lizzano-Camugnano-Sambuca Pistoiese).

Aldo Zivieri - Azienda Zivieri
A partire dalle riflessioni sul grande mercato del macello di Castel di Casio, si sottolinea che l'educazione alimentare nelle scuole passa anche attraverso l'impiego dei prodotti locali, quindi anche della carne cacciata e macellata nell'Appennino.

4.2 Incontro del 20 gennaio alla Sala BCC Città e Cultura
Nuovo Circondario Imolese

APERTURA LAVORI

Marco Gasparri - Presidente della delegazione imolese di Unindustria Bologna

Il tavolo di Coordinamento delle Organizzazioni Imprenditoriali raggruppa le 12 associazioni economiche rappresentative dei settori commercio, industria, artigianato, cooperazione ed agricoltura. Con la nascita della Città metropolitana di Bologna, la nuova istituzione deve diventare un soggetto forte che, in relazione con la Regione, diventi un riferimento per lo sviluppo economico di tutto il territorio; parallelamente questa rappresenta per il Nuovo Circondario Imolese un'opportunità per ridefinire il suo ambito di azione, che ha unito fin qui compiti di programmazione e pianificazione territoriale di area vasta e la gestione in forma associata di varie funzioni comunali.

Le priorità espresse dal mondo economico sono:

- la realizzazione di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di area vasta quale elemento fondamentale per lo sviluppo ordinato del territorio. Tuttavia, le imprese hanno bisogno di semplificazione, tempi brevi di approvazione e attuazione degli strumenti operativi, oneri sostenibili e visioni non ideologiche rispetto al tema del consumo del suolo;
- il potenziamento del servizio ferroviario metropolitano deve essere accompagnato dal miglioramento dell'accessibilità stradale e delle infrastrutture;
- il Piano Strategico ed il Patto per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale, strumenti già adottati dalla Città metropolitana, vanno rafforzati con gli investimenti infrastrutturali al fine di rendere attrattivo il territorio;
- salvaguardare il sistema del welfare, governance sociale e sanitaria per mantenere elevato il livello di qualità della vita raggiunto dal nostro sistema sanitario e sociale, fatto anche di eccellenze riconosciute a livello Europeo.

TAVOLA ROTONDA

Sonia Cicero - Ufficio di supporto alla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria CTSS del Circondario imolese

Bisogna sforzarsi di lavorare in maniera effettivamente integrata, non solo nella programmazione del fondo per la non autosufficienza. Lo sforzo è immenso, perché dal punto di vista normativo il sistema salute, con la sua strumentazione e i dispositivi organizzativi, viene trattato in maniera frammentata (sanitario + welfare). Nel piano regionale si parla di integrazione perché questa genera maggiore efficacia di cura e di sostegno, favorisce un uso più efficiente delle risorse e riduce il disagio dei cittadini nel rapporto con i servizi. Nel Rapporto OCSE 2009 vengono indicate tre condizioni che possono ridurre gli effetti di tale frammentazione:

- maggiore integrazione possibile tra gli erogatori di prestazioni (modelli di rete di gruppi di medici, cure integrate = case della salute);
- integrazione di altri professionisti della salute, infermieri, lavoratori del sociale;
- programmi che stimolino le persone a modificare il proprio comportamento per l'educazione terapeutica e l'auto presa in carico.

Quindi, maneggiare con cura sia a livello organizzativo-apicale sia a livello operativo. Per quanto riguarda la struttura organizzativa, il modello istituzionale è quello adottato dal Circondario che vede la nascita di un ufficio a supporto della CTSS per l'integrazione (a questo proposito stanno tentando di introdurre anche i servizi socio-educativi).

La proposta strategica alla Città metropolitana è quella di unificare le due Conferenze. Di conseguenza, ci si immagina un distretto che unisce gli organismi tecnici a supporto della programmazione socio-sanitaria in un unico luogo prossimo al livello politico, cioè al Comitato di Distretto che a Imola coincide con la CTSS. Quindi si propone di passare da un distretto socio-sanitario a un distretto del welfare inclusivo e partecipato.

Andrea Rossi - Ausl di Imola

Occorre guardare alla Città metropolitana per fissare dei nuovi principi di collaborazione su scala allargata:

- migliore integrazione di tutti i componenti del sistema di cura (strutture, tecnologie, risorse umane, competenze), mettendo assieme collaborazioni multi-trasversali per garantire equità sociale;
- migliore efficienza, qualificazione dell'offerta ed efficienza d'uso delle risorse, attraverso economie di scala, di scopo, di apprendimento e di esperienza.

Il cambiamento in atto è un'opportunità che va colta chiamando a sé tutte le realtà territoriali, anche economiche, e avviando percorsi comuni di costruzione di nuovi scenari, 'firmando' un nuovo patto per la comunità per la modernizzazione.

Proposte:

- rete clinica, cioè "forme di collaborazione stabili e formalizzate tra soggetti erogatori, unità organizzative e professionisti appartenenti a diverse istituzioni, che hanno ad oggetto i percorsi di cura dei pazienti, i servizi di supporto e la circolazione dei professionisti e delle competenze". L'Università riveste un ruolo di primaria importanza nella trasmissione del sapere e delle conoscenze, nonché nella formazione degli specialisti;
- servizi intermedi, che centralizzino la produzione e la refertazione (esempio: laboratori analisi);
- servizi di supporto, cioè modelli federati che svolgono le attività collaterali amministrative tecniche e di staff.

Per la presentazione dell'ASL di Imola, si rimanda alle slide.

Stefano Manara - Con.AMI

In un'ottica di semplificazione, la Città metropolitana non può essere la prosecuzione della Provincia.

Imola non deve essere la periferia: il rapporto tra le società che offrono e gestiscono i servizi pubblici nel bolognese e nell'imolese deve essere colto come opportunità e non ostacolato.

Imola ha delle eccellenze che possono essere di grande utilità anche a scala metropolitana, andando a compensare laddove ci sia meno efficienza: le competenze, pur nella loro diversità, devono essere condivise e riconosciute. Per fare questo, è necessario che i due sistemi economici, bolognese e imolese, si avvicinino per conoscersi e capire quali sono le eccellenze di entrambe le parti. Esempi di eccellenze la cui utilità è di scala metropolitana sono l'Autodromo e l'Osservanza, la cui gestione è problematica.

Inoltre si stanno sviluppando rapporti con il mondo faentino, attraverso un sistema di gestione turistica comune, a imitazione di quello di Bologna Welcome.

Gianfranco Montanari - Stai, Società turismo area imolese

Con la riforma della legge regionale sul turismo si intende rilanciare il settore turistico come uno degli asset primari dello sviluppo economico regionale: si passa dalla promozione del prodotto alla promozione dei territori creando i primi veri sistemi turistici locali. Per questo, è fondamentale confluire verso progetti comuni di promozione come Bologna Welcome o la società che nascerà dalla fusione di STAI e Terre di Faenza, in grado di dialogare con tutto il territorio.

Nel Circondario Imolese la STAI rappresenta l'unico soggetto per la promozione e gestione dei servizi turistici nel territorio: oltre al dialogo con i territori limitrofi, è importante quello con Bologna Welcome al fine di identificare le infrastrutture turistiche presenti all'interno della Città metropolitana e attrarre eventi. Imola e Bologna a livello turistico si integrano perfettamente; le principali direttrici turistiche (quali enogastronomia, cultura, musica, sport e motori) sono equamente presenti, quindi un progetto comune non può essere che rafforzato dalla Città metropolitana.

Gisella Rivola - Sindaco di Casalfiumanese in rappresentanza dei Sindaci della Valsanterno

La vallata del Santerno è composta dai Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel Del Rio; di questi i primi tre hanno intrapreso un percorso di fusione che si auspica si possa realizzare dal 1 gennaio 2017. Il territorio, a vocazione agricola, attraverso le sue aziende ha promosso una serie di strategie per la salvaguardia dei prodotti tipici (agricoli e zootecnici), delle filiere corte, delle trasformazioni e commercializzazioni oltre che delle produzioni in loco, con l'obiettivo di integrare il mondo agricolo e quello enogastronomico, sviluppando una rete di complementarietà e collaborazione produttiva.

Il rilancio dell'agricoltura e dell'agroalimentare, del commercio e del terziario, potenziando il ricco e plurale tessuto di grandi, medie, piccole e micro imprese, ha bisogno di un fattore di tenuta e di dinamismo dell'economia locale che deve essere aiutato ad assumere e vincere le sfide imposte dalla globalizzazione e dalla

sostenibilità dello sviluppo. C'è bisogno di investimenti pubblici e privati per le infrastrutture e la riqualificazione urbana dell'edilizia, l'ambiente e la difesa del territorio, l'energia, la ricerca e l'innovazione.
Per attivare progetti innovativi si devono ottimizzare le risorse private e pubbliche al fine di migliorare la qualità e l'efficienza del sistema di offerta turistica della Valle del Santerno: progetti di carattere sportivo come il cicloturismo, un turismo escursionistico al fine di valorizzare le risorse naturali presenti.
Per aumentare l'attrattività del territorio si ha la necessità di:

- innovare la pubblica amministrazione favorendo il riordino istituzionale: un sistema locale sovracomunale basato sulle gestioni associate dei servizi, per ottenere tempi più rapidi e meno burocrazia;
- creare un contesto normativo certo che riduca al minimo i margini di discrezionalità amministrativa per il lavoro delle imprese;
- progressiva riduzione degli oneri amministrativi (semplificazione normativa) a carico soprattutto delle micro, ma anche piccole e medie imprese;
- accelerare la realizzazione delle opere pubbliche programmate, tra cui le opere di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, anche allo scopo di potenziare ulteriormente le attività turistiche della vallata;
- potenziare le opere infrastrutturali viarie per migliorare l'accessibilità ai caselli autostradali potenziando anche i collegamenti tra le grandi città;
- potenziare l'infrastrutturazione digitale con la banda ultralarga non presente in molti dei comuni del Santerno per il suo sviluppo economico.

Giuseppe Rago - UIL
Con questa iniziativa ci si pone l'obiettivo della "partecipazione" che le parti sociali si sono sempre poste nei confronti delle Istituzioni. La UIL, insieme alla CISL e CGIL, e le istituzioni hanno sempre cercato e cercheranno il confronto nel rispetto di precise regole: attinenza alla realtà, legalità e rispetto degli accordi.
I segnali della ripresa economica sul territorio del Circondario non sono ancora evidenti; infatti, a novembre 2015 il saldo fra aziende attive e cessate è peggiorato rispetto a quanto riportato nell'opuscolo *Città metropolitana di Bologna: verso il Piano Strategico 2.0* passando da -107 a -153. I lavoratori, sempre più in difficoltà economiche, vanno aiutati con azioni come il microcredito attraverso convenzioni con istituti bancari. Un'azione che, proprio per l'attinenza alla realtà, è stata realizzata dalla UIL a livello locale e che si spera venga assunta anche dal Nuovo Circondario e dalla Città metropolitana. Legalità significa trasparenza negli appalti, riattivazione e velocizzazione degli stessi al fine di mettere in moto l'economia del lavoro con particolare riguardo alle infrastrutture metropolitane come il Passante nord che è stato abbandonato.
Un concetto fortemente minato dal Job act è il rispetto degli accordi nella continuità lavorativa, come nel caso del contratto degli appalti nel mondo cooperativo dove i lavoratori sono tutelati nei passaggi fra cooperative attraverso i contratti nazionali. La UIL auspica che il principio della continuità lavorativa sia da perseguire anche da parte del Circondario e della Città metropolitana.
Fra le eccellenze di Imola, oltre a quella dei servizi sanitari (USL), che vanno salvaguardati, e il SFM, che va potenziato attraverso accordi fra istituzioni e ferrovie dello stato, si segnala per il sistema commerciale l'intero centro storico, che dovrà tornare a vivere per 360 giorni l'anno e non solo per sporadiche iniziative.
La vera eccellenza del territorio è rappresentata dal mondo cooperativo, vero elemento trainante dell'economia locale ma colpito dalla crisi economica. Esso dovrà valutare gli errori del passato e riappropriarsi dell'economia locale per superare la crisi.
Anche per la UIL la Città metropolitana rappresenta un'importante opportunità, ma Bologna non può dimenticarsi di Imola.

Danilo Francesconi - CISL
Questi eventi sono importanti anche perché aiutano i cittadini a entrare in un'ottica metropolitana. Le istituzioni devono favorire le Unioni dei Comuni più piccoli. Auspica di arrivare alle elezioni dirette del Sindaco metropolitano.
I problemi principali riscontrati sono:

- la sofferenza dell'occupazione;
- la crisi profonda della filiera dell'edilizia, che si ripercuote sull'occupazione;
- i dibattiti abbandonati o rinviati sulle grandi opere.

I segnali confortanti di ripresa su tutto il territorio e gli importanti investimenti nell'economia e nell'occupazione non sono sufficienti.
La proposta avanzata alla Città metropolitana consiste nella creazione di tre o quattro grandi *manufacturing zone,* soprattutto nelle aree che risentono di più la crisi, aperte a un nuovo sviluppo del lavoro e a tutti i modelli imprenditoriali. Attraverso un patto tra le istituzioni, le associazioni d'impresa, i sindacati e il mondo della scuola, l'idea potrebbe essere quella di attivare fin da subito dei laboratori di sperimentazione per rilanciare la competitività industriale di quei territori, attrarre investimenti e favorire l'occupazione.
Occorre avviare una nuova stagione di relazioni industriali orientate alla competitività, all'occupazione, alla partecipazione dei lavoratori e alla coesione sociale.
Le *manufacturing zone* devono nascere in territori a elevata competitività industriale (si pensi all'area della montagna); per questo bisogna creare le condizioni perché vi sia una serie di interventi che portino un effettivo vantaggio competitivo in termini di: costo, flessibilità competenza delle risorse umane, formazione professionale, strutture di ricerca, dotazioni infrastrutturali, fiscalità, incentivi alla crescita e all'innovazione. Queste aree darebbero garanzie di stabilità occupazionale e di partecipazione. Esse rappresenterebbero anche un'occasione per ricollocare i giovani e per permettere loro di formarsi e realizzarsi attraverso una solida e reale alternanza scuola-lavoro.
Per favorire queste aree produttive, pubblico e privato, associazioni sindacali e mondo della scuola devono mettere in campo delle linee guida comuni:

- incentivare la nascita di nuove imprese e start up;
- garantire tutoraggio e risposte brevi ed efficaci per le nuove attività imprenditoriali;
- attrarre nuove imprese, grazie all'offerta di servizi, scuole, centri per l'infanzia, centri congressi, teatri, infrastrutture, reti elettriche a basso costo;
- consolidare e promuovere l'occupazione di qualità con politiche attive di lavoro in particolare a favore delle giovani generazione (grazie all'alternanza scuola-lavoro);
- promuovere e intensificare l'innovazione;
- promuovere la partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali e al capitale d'impresa.

Per quanto riguarda il tema rifiuti, è necessario prevedere forme di compensazione e di riduzione delle tasse per i cittadini che hanno speso di più (vicenda ATERSIR).

Paolo Stefani - CGIL
Il modello cooperativo del Circondario ha subito delle inclinazioni con la crisi.
Il rapporto con la Città metropolitana deve rappresentare un'occasione.
La Città metropolitana deve riconoscere la peculiarità e valorizzare le eccellenze imolesi, manifattura e agricoltura. Bisogna avere un'equa distribuzione delle risorse, senza allontanare la cabina decisionale dai cittadini.

4.3 Incontro del 28 gennaio allo Studio 40 Centergross
Unione dei Comuni Terre di Pianura e Unione Reno Galliera

APERTURA LAVORI

Lucia Gazzotti - Presidente Centergross

Lo Studio 40 è il simbolo della creatività che si realizza al Centergross che, nato 40 anni fa da un accordo pubblico-privato, è anche un polo di servizi e del settore tecnico.

Fondamentale è la collaborazione integrata che può costituire un motore straordinario di sviluppo e che valorizza le risorse del territorio creando effetti moltiplicativi.

Per essere competitivi a livello nazionale e internazionale bisogna potenziare le infrastrutture, quali la realizzazione del passante nord; della rotonda davanti al casello autostradale di competenza del Comune di Bentivoglio; della 'nuova Galliera' e il completamento della 'lungo Savena'.

FOCUS SOCIO - SANITARIO

Giulio Pierini - Sindaco Comune di Budrio

La governance distrettuale dal 1 gennaio 2016 è costituita dall'ASP unica Pianura Est, che è la forma pubblica di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari. I prossimi appuntamenti nel biennio 2017-2018 saranno: il conferimento della gestione dei servizi sociali dai Comuni all'ASP e dei servizi socio sanitari dall'AUSL all'ASP. Il territorio è ricco di reti: la rete dei servizi accreditati, la rete dei servizi accreditati e convenzionati, la rete dei servizi. Tre le eccellenze: Hospice di Bentivoglio, Centro protesi Inail Vigorso (Budrio), Laurea infermieristica di Pieve di Cento.

Le priorità del distretto sono:

- completare il percorso per realizzare le tre Case della Salute: devono essere intese non solo come 'mura', ma come un nuovo modo sia di intendere la rete dei servizi sanitari territoriali sia di lavorare dei professionisti;
- completare il Programma di riordino dei Servizi sociali e socio-sanitari attraverso un percorso condiviso e partecipato.

Le proposte del distretto alla Città metropolitana sono:

- riprendere l'importante lavoro della CTSS e dell'Ufficio di supporto per il Coordinamento tecnico e politico delle politiche sociali, socio sanitarie e sanitarie, proponendo una regolamentazione uniforme;
- progetto Prontobus: consolidamento del collegamento pubblico tra i comuni del distretto e non solo. Quindi prevedere un piano metropolitano della mobilità;
- un fondo regionale per i minori, riprendendo il percorso interrotto accreditando i servizi per i minori;
- continuare a valorizzare e potenziare le eccellenze presenti nel territorio.

Monica Bravi - Fondazione Seragnoli- Hospice di Bentivoglio

I tre hospice (Bentivoglio, Casalecchio e Ospedale Bellaria) offrono assistenza residenziale e ambulatoriale. A Bentivoglio è inoltre collocato il Campus universitario sulla medicina palliativa. Proposte a rinforzo delle eccellenze presenti sul territorio:

- integrazione a partire dalla mobilità;
- integrazione come divulgazione della 'qualità della vita' intesa come gestione dei sintomi;
- integrazione pubblico/privato e integrazione tra l'ambito sanitario e quello che fa la società civile. Il privato no profit ha, infatti, un ruolo rilevante nello sviluppo sanitario e socio-sanitario;
- valorizzazione delle eccellenze presenti nel territorio a partire già dal livello comunicativo.

Simona Amadesi - Centro Protesi Vigorso di Budrio

La struttura pubblica dell'INAIL, di carattere nazionale e internazionale, è estremamente legata al territorio in cui è ubicata. Essendo un distretto della protesica di carattere essenzialmente tecnico, si auspica l'apertura verso una filiera più grande che comprenda anche il sanitario. Le prospettive riguardano il campo della ricerca in campo riabilitativo, sanitario e tecnologico.

Il rafforzamento delle reti e dei sistemi di facilitazione (compresi i trasporti) è la proposta fatta alla Città metropolitana.

Roberto Manfredini - Corso di laurea in Infermieristica di Pieve di Cento

La sinergia con Ferrara è evidente nel Corso di Laurea in Infermieristica, che è convenzionato con l'ASL di Bologna e il cui corpo docente proviene prevalentemente dall'Università di Ferrara.

La sperimentazione in campo socio-sanitario deve partire dagli studi che emergono nelle tesi di laurea.

FOCUS AGRICOLTURA

Lorenzo Minganti - Sindaco Comune di Minerbio

La Pianura est è un territorio a forte vocazione agricola.

Tre spunti:

- il PSR funziona e aiuta le aziende a migliorare dal punto di vista sia agricolo sia ambientale: per le Regioni dell'Area competitività destina 1 miliardo e 200 milioni di euro su 7 anni di vigenza del piano. Le aziende che hanno beneficiato dello scorso PSR hanno visto una diminuzione del 25% nell'uso dei fertilizzanti, una diminuzione del 50% nell'uso degli antiparassitari, e una produttività aziendale (PLV media) pari al 17% (contro il 4% delle aziende della regione);
- rapporto agricoltura-ambiente: l'agricoltura sostenibile è una delle principali politiche ambientali. Tutelare il territorio agricolo è un tema strettamente connesso al contenimento del consumo di suolo: sul territorio metropolitano sono previsti 74.000 nuovi alloggi (pari a un incremento di 160.000 nuovi abitanti), ma non si può intaccare il suolo agricolo per realizzarli;
- rapporto agricoltura-qualità: è necessario avere prodotti con marchi che ne garantiscano la provenienza (DOP ma non solo).

In agricoltura le conseguenze delle scelte di un territorio ricadono anche sugli altri territori: cosa può fare il settore pubblico per supportare ed essere il miglior alleato per le attività delle imprese agricole?

Mario Tamanti - ApoFruit Italia soc. coop.

È fondamentale dare centralità e forza all'agricoltura nel piano strategico, perché agricoltura è sinonimo di ambiente, sanità, educazione alimentare e presidio del territorio.

Proposte:

- innovazione, ricerca e sostegno dei giovani: già oggi il settore ortofrutticolo si sta evolvendo, ma non basta, occorre sostenere le imprese che innovano, fanno ricerca e puntano sui giovani con un progetto di medio lungo periodo (accesso al credito);
- educazione alimentare: è fondamentale comunicare le eccellenze e promuovere la qualità ai consumatori non solo locali, ma di tutto il mondo. Partire dal territorio per andare sui mercati, anche lontanissimi. Oggi nel mercato prevale la capacità di garantire la qualità, e quindi la salubrità dei prodotti;
- fare sistema, reti di impresa, fare aggregazione: il mercato oggi costringe a dotarsi di sistemi organizzativi grandi.

Il PSR è uno strumento efficace per ottenere risultati, ma bisogna individuare delle priorità per non disperdere le risorse.

Claudio Gallerani - Co.Pro.B. Cooperativa Produttori Bieticoli

Il settore agricolo della Pianura Est è molto legato alla produzione di zucchero, anche se gli zuccherifici sono diminuiti in maniera drastica in Italia dopo la riforma del '97.

Per crescere in competitività e innovazione, l'azienda è attenta all'ambiente, all'occupazione, ai giovani e investe sulla sperimentazione, la ricerca, la naturalità e italianità del prodotto.

È in corso la costruzione del distretto dello zucchero in accordo con la Regione, per valorizzare dello zucchero come patrimonio italiano.

Alla pubblica amministrazione, si chiede:

- più flessibilità nell'uso dei fondi del PSR;
- potenziamento della rete viaria (un collegamento autostradale con Padova migliore);
- potenziamento della rete di distribuzione dell'acqua, che scarseggia per via dei cambiamenti climatici;
- contenimento del consumo di suolo, che è fertile ma molto limitato.

Alberto Zambon - Consorzio della Patata di Bologna D.O.P.

La Patata di Bologna, la prima DOP in Europa, è un'eccellenza certificata dell'enogastronomia locale che viene promossa anche in tutte le iniziative di marketing, ma la produzione è inferiore al consumo. Il prodotto.

Richieste alla pubblica amministrazione:

- diffusione dei prodotti del territorio nelle mense scolastiche;
- promozione del prodotto in tutte le attività pubbliche;
- collaborazione della Città metropolitana per attuare le leggi regionali al fine di blindare la speculazione e garantire la redditività delle imprese agricole coinvolte in modo da poter incidere su tutta la filiera e quindi aumentare l'interesse per questa produzione;
- uso più attento dei fondi del PSR.

FOCUS ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Claudia Muzic - Sindaco Comune di Argelato
È necessario consolidare e attivare processi di semplificazione amministrativa e omogeneizzazione delle procedure e dei regolamenti nel settore dell'industria e del commercio. Sulla scia di quanto già fatto nell'Unione Reno Galliera con l'istituzione di un unico SUAP, si punta all'unificazione dei punti di accesso anche nell'Unione di Terre di Pianura.
È necessaria, inoltre, la realizzazione di importanti infrastrutture viarie e il potenziamento del SFM, visto che il numero di residenti e di imprese è aumentato significativamente dagli anni '70 ad oggi. Le priorità ad oggi individuabili sono:

- la trasversale di pianura con una adeguata soluzione per il nodo Centergross-Interporto;
- l'intermedia di pianura;
- il completamento della Nuova Galliera;
- la tangenziale di Bentivoglio;
- la tangenziale di Cento-Pieve di Cento-Castello d'Argile per collegare l'area metropolitana a Cento e alla Cispadana;
- potenziamento delle corse del SFM nel tratto Bologna-Ferrara per rispondere alle esigenze di tanti cittadini pendolari.

Pietro Spirito - Interporto Bologna S.p.A.
La Città metropolitana deve interrogarsi sul ruolo strategico dell'Interporto – oggi non più solo soggetto per gli operatori camionistici ma anche luogo di industria e logistica – perché grazie all'Interporto potrà governare il policentrismo regionale della logistica. La Città metropolitana è per l'Interporto la minima dimensione con la quale lavorare; bisogna stringere un accordo con gli altri interporti regionali (Parma, Piacenza, Dinazzano Po, etc.) per riconquistare internazionalmente il proprio ruolo centrale nelle reti lunghe e, contemporaneamente, farsi maggiormente riconoscere a livello locale di reti corte. Per far questo, oltre all'accordo con gli altri interporti regionali, è necessario che la Città metropolitana metta in campo risorse per il sistema viario e la sua manutenzione.

Marco Astorri - Bio on
La fortuna dell'azienda (che lavora nel campo nei prodotti eco-compatibili) risiede proprio nella 'fisionomia' del territorio bolognese che ha incredibili potenzialità, riconosciute più all'estero che a livello locale.

Andrea Fini - Nexus s.r.l
L'esperienza dell'azienda (provider che ha portato la fornitura di servizi internet nella pianura nord della Città metropolitana) testimonia che i territori metropolitani hanno l'esigenza di 'sconfiggere' il digital divide: tutti devono avere le stesse possibilità del Comune capoluogo, perché la mancanza di reti, fibra ottica, banda larga rende un territorio non appetibile né per le aziende né tanto meno per i cittadini.

FOCUS CULTURA E TURISMO

Belinda Gottardi - Sindaco Comune di Castel Maggiore
Ragionare in ambito metropolitano significa implementare la progettualità e creare polarità nuove anche al di fuori dei centri cittadini.
Il distretto culturale Pianura Est vanta una ricca serie di realtà culturali, naturalistiche e turistiche attive nel territorio, per cui si rimanda alle slide.

Graziano Campanini - Museo della Sanità e dell'Assistenza di Bologna / Polo Museale di Pieve di Cento
Il valore del patrimonio culturale e naturalistico dell'area metropolitana risiede nel dare emozioni.
A Pieve di Cento è in corso la costituzione di una fondazione di partecipazione per la gestione dei musei pubblici e privati del territorio.
Parallelamente è importante continuare con le fusioni dei comuni.
La proposta ai principali istituti di cultura bolognesi (Istituzione Musei, Genus Bononiae, MAST, Fondazione Marino Golinelli) è quella di organizzare insieme almeno una iniziativa culturale spalmata sull'intero territorio metropolitano.

Elisabetta Fini - Istituzione Villa Smeraldi Museo della civiltà contadina
È necessario fare rete fra i musei: riprendendo i concetti chiave del progetto PSM *Per un sistema museale metropolitano*, la Città metropolitana rappresenta l'occasione per sviluppare politiche condivise che favoriscano la collaborazione tra i musei pubblici e privati del territorio bolognese, mettendo in campo nuove forme di gestione (come la fondazione di partecipazione) e portando avanti progetti legati alla didattica e alla comunicazione.

Lorella Grossi - Musei di Budrio
I comuni più piccoli dell'area metropolitana hanno il compito di valorizzare, mentre la Città metropolitana deve darsi come compito quello di far conoscere i patrimoni del suo territorio. Ciò significa recuperare l'unicum che ha sempre caratterizzato Bologna e il suo contado: la relazione simbolica tra centro e periferie, tra città e campagna. Il patrimonio dei musei della città di Bologna, in un'ottica metropolitana, dovrebbe migrare negli altri comuni e viceversa: "una vetrina gli uni per gli altri". Le attività legate ai laboratori didattici, alle visite organizzate, alle residenze d'artista dovrebbero essere centralizzate.

4.4 Incontro del 3 febbraio all'Auditorium Giuseppe e Michelangelo Manini FAAC
Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia

APERTURA LAVORI

Andrea Marcellan - Amministratore Delegato del Gruppo FAAC

Dopo aver dato il benvenuto, il Gruppo FAAC è onorato che per un evento così importante, che spera possa essere anche produttivo, sia stato scelto questo luogo.

TAVOLA ROTONDA

Carlo Braga - Istituto Tecnico Commerciale Statale Gaetano Salvemini

Le principali criticità scolastiche strutturali a livello nazionale che possono essere incluse all'interno di un obiettivo strategico della Città metropolitana sono:

- abbandoni scolastici e scarse competenze alfabetiche e numeriche degli adulti;
- scarsa inclinazione al *lifelong learning*;
- abbandono della scuola da parte degli studenti italiani tra i 18 e i 24 anni senza aver conseguito un titolo di studio.

Per quanto riguarda i principali punti di forza dell'offerta scolastica e formativa, l'Unione offre: una differenziazione degli istituti scolastici (tre Istituti di Istruzione Tecnica, Professionale e Liceale); due diversi indirizzi di Corsi Serali per adulti, una consolidata rete di scuole e territorio finalizzata alla progettazione condivisa sia di proposte culturali e progettuali sia di interventi scolastici strutturati finalizzati all'accoglienza, all'inclusione e al recupero della dispersione scolastica; infine, un Istituto scolastico con servizi di intermediazione lavorativa.

Quello che emerge è quindi un quadro positivo e di qualità, dal quale partire per potenziare alcune necessità:

- intensificare i rapporti scuola-aziende per aumentare i processi di alternanza scuola-lavoro e favorire l'incremento dell'Istruzione Tecnica e Professionale. L'alternanza scuola – lavoro non deve essere considerata come un obbligo di legge, ma un valore per il territorio;
- rafforzare l'istruzione per gli adulti al fine di favorire il reinserimento dei lavoratori nei percorsi di istruzione Tecnica e Professionale per il conseguimento del diploma o di certificazioni intermedie;
- favorire la costruzione di tavoli tecnici per delineare le strategie per l'alternanza scuola-lavoro, individuando profili d'uscita condivisi per preparare risorse qualificate per il sistema produttivo;
- accrescere la cura e la bellezza degli ambienti scolastici;
- condividere con la scuola una visione strategica di programmazione sugli spazi e la loro gestione.

Francesco Cavazza Isolani - Consorzio Vini Colli Bolognesi

Il settore vinicolo a Bologna sta attraversando un periodo estremamente difficile: sui colli bolognesi l'agricoltura di tipo viticolo è l'unica possibile, ma i costi dei vini non sono a buon mercato e il numero degli agricoltori è sempre più in diminuzione. L'enoturismo e l'interesse per il vino possono, al contrario, creare un processo virtuoso (come quello che è avvenuto nella zona toscana del Chianti); purtroppo, però, nell'area metropolitana di Bologna, non è mai stata fatta una promozione turistica globale che mettesse insieme la città d'arte, la motor valley, l'ambiente, il vino e il cibo: non si parla mai di un prodotto complessivo vendibile nel mondo.

Simona Robotti - Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna SpA

Philip Morris individua come priorità strategiche:

- il rilancio dell'educazione tecnica in sinergia con l'Università, le istituzioni, gli istituti e le aziende. In accordo con la proposta del prof. Braga sarebbe utile definire dei tavoli tecnici e lavorare su quelli che sono i profili professionali utili alle aziende. Il rilancio dell'educazione tecnica va accompagnato a programmi di valorizzazione delle persone, quelli che in gergo aziendale si chiamano 'esperienze soft', esperienze cioè trasversali come il lavoro in team che non si impara sui libri;
- l'adeguamento delle infrastrutture e della mobilità in ottica metropolitana, integrando in modo funzionale il centro e le periferie sia a scala locale, ma anche nazionale e internazionale. Legato al tema delle infrastrutture, quello relativo al miglioramento delle aree periferiche-industriali;
- la cultura: lanciare il prestigio della Città metropolitana di Bologna per accrescere la sua competitività a livello europeo. La cultura è una leva strategica per l'attrazione dei giovani, delle nuove generazioni, anche in una ottica di internazionalizzazione;
- Bologna metropolitana come catalizzatore degli sforzi per le imprese: far sì che le aziende in maniera strutturata costruiscano meccanismi di coordinamento, perché grazie a una collaborazione strutturata si possano ottenere miglioramenti urbanistici.

Giampaolo Girotti - Alfa Wassermann SpA

Presentazione del progetto *Art Science Center* a Sasso Marconi, un museo interattivo per una cultura senza distinzione dei campi del sapere, dove l'educazione scientifica è in rapporto con la cultura artistica.

Questo museo della scienza insisterà nell'ambito del progetto PSM *La Valle delle Arti e della Scienza*, ossia in quel sistema territoriale dove sono già presenti numerose realtà che operano per la diffusione della cultura e del sapere scientifico e dell'arte articolato.

È importante promuovere i Science Centre che sono riconosciuti in tutto il mondo come uno dei "ponti" più importanti tra apprendimento formale e informale.

Per un approfondimento sul progetto *Art Science Center* si rimanda alle slide.

Stefano Mazzetti - Sindaco Comune di Sasso Marconi

Il comune di Sasso è impegnato da sempre a valorizzare la memoria di Marconi, anche se a livello metropolitano non esiste ancora un itinerario marconiano. La sfida futura è quella di creare una rete rispetto al brand 'Marconi' che colleghi tutte le istituzioni coinvolte (non solo quelle di Sasso Marconi, ma anche Bologna) nella promozione di Marconi, della comunicazione e radiocomunicazione.

Roberta Paltrinieri - Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia Università di Bologna

La cultura creativa è anche quella che si realizza attraverso pratiche.

Il progetto del PSM2013 sul welfare culturale deve rientrare tra le priorità anche del nuovo piano strategico metropolitano. La cultura ha un valore sociale: serve a definire la coesione sociale, l'immagine e l'identità della città metropolitana, attraverso la produzione di capacità culturali. L'immagine di una città deve nascere non solo dalla spinta istituzionale-politica, ma anche dalle pratiche artistiche che provengono dal "basso" (ossia l'azione concreta che le associazioni e le cooperative fanno per promuovere cultura). Occorre avere una capacità di aspirazione, ossia comprendere come la città si immagina in una prospettiva di futuro.

Fare Welfare culturale significa:

- ridistribuire le consapevolezze delle potenzialità della comunità;
- promuovere empowerment sia individuali sia sociali per produrre benessere sui territori;
- fare politiche della felicità: produzione sociale e creazione di beni relazionali (ossia qualità delle relazioni) sono una diversa metrica della ricchezza dei territori.

Occorre attivare:

- processi di sussidiarietà circolare;
- partnership pubblico-private (coinvolgere molteplici attori: il pubblico, il terzo settore, il privato);
- forme di coprogettazione (progetti di rigenerazione urbana per spazi culturali e di benessere sono già diffusi sul territorio).

La Città metropolitana deve ripensare a un nuovo modo di fare cultura, non solo attraverso le istituzioni. Bologna ha un grosso potenziale di creatività, ma occorre un nuovo modello di sviluppo, in cui la crescita sia anche di tipo sociale e sia sostenibile. Crescere culturalmente significa crescere in termini di cultura della responsabilità sociale.

Leonardo Setti - Dipartimento di Chimica Industriale Università di Bologna

Siamo nel pieno di una rivoluzione industriale, quella della gestione dell'energia, che ha visto alcune tappe fondamentali:

2007: consapevoli che il problema dell'energia deve passare anche per i piccoli comuni, il Comune di Casalecchio di Reno avvia il percorso di pianificazione energetica comunale;

2008: l'UE avvia il piano energetico europeo (i PAES nascono per responsabilizzare i sindaci).

2011: l'UE approva il piano energetico comunitario, con l'obiettivo di arrivare a produrre da fonti di energia rinnovabile l'80% dell'energia entro il 2050.

Obiettivo delle Comunità Solari è fondare associazioni di cittadini che si uniscono per costruire il proprio progetto di "Città solare": Bologna ha le potenzialità per diventare la *Solar Valley* italiana, come punto di riferimento della

Regione Emilia-Romagna (35 i progetti nell'area metropolitana su 55 PAES regionali). I 3 comuni di Sasso Marconi, Casalecchio di Reno e Zola Predosa sono già dentro la rete delle Comunità Solari e hanno già fondato le loro associazioni locali, permettendo ai cittadini di partecipare ai progetti energetici per ridurre i consumi e risparmiare.
Il sistema e la gestione dell'energia rinnovabile, basandosi su energia solare a mq, sono decentralizzati (non come quello dei combustibili fossili): la Città metropolitana deve promuovere i progetti locali delle Comunità Solari, coinvolgendo sempre più Comuni in questo percorso e sensibilizzando i cittadini, dal momento che solo il 2-3% del problema deriva dagli edifici comunali, mentre il 40% dell'energia consumata proviene dalle case, che vanno quindi riqualificate dal punto di vista energetico.

4.5 Incontro del 10 febbraio all'Aula Magna Messieri Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria
Unione dei Comuni Savena Idice

APERTURA LAVORI

Pier Paolo Gatta - Direttore Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie
Riconosce la ricchezza culturale dei relatori rappresentanti di molteplici settori.
Ciò che accomuna l'Università a questa iniziativa è che entrambe hanno come obiettivo quello di raccogliere idee, progetti, proposte. Una tra le tante eccellenze del territorio dell'Unione Savena Idice, la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria di Ozzano nel 2015 è stata riconosciuta tra le migliori scuole europee; è tra le 11 scuole su 100 europee ad avere la doppia certificazione.
L'auspicio è che si possa collaborare per trovare le ricchezze insieme.

Maria Laura Bacci - Vicepresidente Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria di Ozzano
Chiede che venga posta maggiore attenzione agli studenti che, appena diciottenni, vengono a vivere e a studiare a Ozzano; attenzione a una mobilità più sostenibile e a dei trasporti che facilitino gli studenti e i lavoratori; attenzione ai servizi e alla possibilità di trovare casa.

FOCUS MANIFATTURA

William Brunelli - Unindustria Bologna
Il PSM di Bologna è preso ad esempio da altre realtà internazionali ed è stato frutto di un lavoro di molteplici attori pubblici e privati.
Il piano strategico deve essere anche smart:
- connessione: potenziare le infrastrutture, non una singola, ma un sistema di infrastrutture che dia risposte alla viabilità non solo locale ma anche metropolitana;
- conoscenza: il territorio deve essere "brodo" di cultura per l'innovazione;
- flessibilità istituzionale: non solo procedure più veloci, ma sostegno da parte istituzioni a fronte di obiettivi comuni da raggiungere.

La storia di governo del nostro territorio e della sua crescita è un grande patrimonio.
Occorre perseguire la sostenibilità ambientale attraverso il riutilizzo delle aree esistenti dismesse, ma per farlo le istituzioni devono supportare e dare risposte certe ai nuovi modelli di azienda che vi si insediano.

Ivano Lolli - MG2 srl
Le priorità strategiche individuate sono:
- conoscenza tecnica diffusa che ha permesso lo sviluppo della meccanica di precisione abbinata a creatività unica, invidiata dai tedeschi. La scuola è uno degli strumenti a supporto della cultura tecnica per mantenere questo vantaggio competitivo. Sono importanti le iniziative per potenziare la formazione degli studenti delle scuole tecniche, ma, ancora prima, occorre allargare il loro bacino di utenza e il loro richiamo lavorando sull'orientamento e la sensibilizzazione delle famiglie e dei professori, che spesso non conoscono il mondo industriale o ne hanno una visione obsoleta. Le scuole tecniche devono sviluppare programmi che vanno di pari passo con l'innovazione delle aziende e aggiornare i docenti su certe materie per diminuire il gap tra scuola e lavoro. Nell'area metropolitana bolognese c'è la materia prima per fare azienda manifatturiera;
- viabilità: problema del traffico del nodo di Rastignano;
- infrastrutture telematiche: risparmio economico e riduzione del traffico si possono migliorare diffondendo il telelavoro, ma mancano le infrastrutture che lo permettano.

Gabriele Roda - Plexa srl
Occorre rendere il territorio più attraente per le imprese agendo su:
- semplificazione burocratica e politica fiscale più agevole;
- connettività informatica e fibra ottica: le aziende tecnologiche hanno bisogno di reti più veloci per essere competitive con le aziende internazionali;
- potenziamento delle infrastrutture e dei collegamenti (la connessione stradale nella valle del Savena verso Bologna è molto problematica, dal punto di vista della sicurezza, del traffico e dell'inquinamento).

Dalla collaborazione tra industria e Università si potrebbe realizzare una *Start up Valley*.

Chiara Marzaduri - Alce Nero
Bisogna rimettere al centro la parola "relazione", intesa come cooperazione tra attori di

diversi settori (agricoltura, industria, viabilità). Pertanto è necessario creare un corridoio tra città e campagna (che è la prima dispensa di paesaggio, cultura, cibo e salute per la città): devono esistere scambi di vantaggi tra chi vive la città e chi rende bella la campagna.
La catena di distribuzione non riconosce il valore vero del cibo, che comprende costi nascosti; invece è fondamentale restituire valore "a chi fa del cibo un luogo di paesaggio".
La sfida è quella di cercare di lavorare assieme all'amministrazione e alla distribuzione per valorizzare il biologico (tema valorizzato anche dal PSR), portandolo, ad esempio, nelle mense scolastiche e degli ospedali: in questa direzione va il progetto in collaborazione con il Sant'Orsola.
L'aspetto culturale legato al biologico sta andando più veloce di quello colturale: occorre contaminare non solo teste ma anche terre per andare verso un'agricoltura sostenibile dal punto di vista economico, paesaggistico e della salute.

Renzo Panzacchi - Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese
L'agricoltura di montagna connota e rende riconoscibile l'Appennino e fa da presidio contro il dissesto idrogeologico, tanto da esserne asset fondamentale. Ha precise caratteristiche, molto diverse da quelle dell'agricoltura della pianura: si fonda su piccole medie aziende a gestione familiare che ricavano tutto il loro reddito da quell'attività. Quindi devono per necessità essere aziende multifunzionali (cereali, foraggi, forestazione, produzione biomasse, castanicoltura, orticoltura, apicoltura, allevamento, attività casearia e quella agrituristica, qualità prodotti e produzioni biologiche).
I costi di gestione che devono affrontare sono più alti del 50% rispetto a quelli della pianura, rendendole meno competitive. I fattori che influenzano i costi: minori rese per ettaro; consumi più elevati di carburanti; scarsità di luoghi per conferimento dei raccolti; costi più elevati dei trasporti; usura più rapida dei macchinari agricoli; danni provocati dagli ungulati, che sono un'emergenza; indiscriminata attività di raccolta funghi, tartufi; dissesto idrogeologico; normativa complessa e rischio di pesanti sanzioni economiche e penali.
Tutti questi fattori provocano l'abbandono della montagna (negli ultimi 6 anni le aziende agricole dell'area metropolitana sono diminuite del 18%, contro il 25% di quelle della montagna).
Per quanto riguarda il progetto PSM *Agricoltura metropolitana* è poco presente l'Appennino, mentre viene data troppa importanza agli orti urbani. L'agricoltura dell'Appennino deve essere prioritaria per il piano strategico: non deve prevalere dell'Appennino un'immagine bucolica, come museo all'aria aperta, ma bisogna ragionare sulle reali esigenze di chi lo vive per restituire il giusto peso e ruolo a un settore produttivo che può essere ancora fondamentale per lo sviluppo di questo territorio.

VIDEOINTERVISTE

Maurizio Marchesini - Confindustria Emilia-Romagna e Marchesini Group SpA
Avere un ambiente favorevole è l'elemento fondamentale per fare impresa; esso si declina in:
- pubblica amministrazione competente, che riduca al minimo le soglie della burocrazia e favorisca le facilitazioni fiscali;
- scuole che formano lavoratori preparati;
- possibilità di acceder al luogo di lavoro tramite:
  1. infrastrutture immateriali (collegamenti informatici);
  2. infrastrutture materiali (per lavoratori e merci).

Difendere la piccola impresa significa difendere anche la grande impresa perché il sistema economico del nostro territorio è basato sulle piccole aziende, che garantiscono flessibilità e penetrazione sul mercato e grandissima capacità tecnologica condivisa. Perciò sono indispensabili le piccole infrastrutture di ultimo miglio, non solo le grandi direttrici europee: un esempio è il Nodo di Rastignano che è ancora incompleto. Esso non solo collega due parti di città ma garantisce anche la sicurezza del territorio.
La Città metropolitana deve configurarsi come luogo di compensazione dei particolarismi, ossia deve prevalere l'interesse del territorio più ampio rispetto a quello dei singoli.

Sergio Tonioni - Tonioni srl
Appennino significa semplicità, persone e natura che trasmettono serenità: il mondo del lavoro, competitivo e frettoloso, ne ha bisogno. L'Appennino deve essere considerato una risorsa (ha enormi potenzialità come l'agricoltura) non un problema e i suoi cittadini non possono più essere considerati cittadini di serie b.

Giovanni Bonazzi - 3F Filippi SpA
Per un impatto positivo e duraturo sull'economia della zona, è indispensabile un miglioramento della viabilità stradale.

Matteo Calzolari - Il Forno Calzolari
È importante il legame tra produttori e agricoltori, in particolare con i giovani agricoltori, sui quali bisogna puntare per diffondere il valore dell'agricoltura come presidio del territorio e del paesaggio.

Paola Fabbri - CNA Savena Idice
Nell'Unione Savena Idice, sono 200 gli addetti in imprese medie e piccole associate a CNA, che hanno deciso di rimanere sul territorio perché vi sono legati.
Fare impresa in montagna è difficile; sono disponibili a collaborare con le amministrazioni e chiedono loro infrastrutture viarie e telematiche e, in generale, più sostegno e attenzione.

FOCUS CULTURA - TURISMO

Antonio Gottarelli - Museo Civico Archeologico "Luigi Fantini"
La valenza storica di Monte Bibele e di tutto il Distretto di Bologna è riconosciuta a livello mondiale: questo territorio conta di 13 musei archeologici che sono stati costruiti dallo spirito civile di una comunità che dal Risorgimento in poi ha voluto costruire la propria storia.
L'Unione è stata oggetto per 50 anni di studi archeologici perché le valli dell'Idice e del Savena sono la porta dell'Unione Europea: la storia è sempre passata di qui, dalle infrastrutture romane della transappenninica minore e della via Emilia alla linea gotica.
Oggi quello che manca sono gli investimenti.

Gabriele Nenzioni - Museo della Preistoria "Luigi Donini"
Il museo è la struttura che raccoglie la memoria dei paesaggi antropici.
Proposte alla Città metropolitana:
- censimento di tutti (con la stessa dignità) i beni storici, naturalistici, archeologici e architettonici dal momento che sono i veri pilastri per scrivere la vera storia del territorio;
- nuovi percorsi che leghino questi luoghi in progetti che tocchino trasversalmente questi beni, travalicando di vallata in vallata senza confini;
- incremento sia del turismo scolastico, ma anche dell'utenza libera.

Eugenio Nascetti - Gruppo di Studi "Savena Setta Sambro"
C'è bisogno di puntare sulla cultura per le comunità oramai sfilacciate e che hanno subito dagli anni '50 ad oggi fenomeni di popolamento e spopolamento: in un contesto così, quindi, è molto importante lavorare sulle radici, sul territorio locale, sull'identità, in modo che la gente che vi abita si senta parte di una comunità.
Gli amministratori devono essere consapevoli della disomogeneità economica (oltre che sociale) dei territori dell'Unione.
Bisogna, inoltre, pensare a un progetto serio per il percorso della Futa e della Strada degli Dei.

Andrea Paolucci - ITC Teatro e Teatro dell'Argine
È necessario che il settore dello spettacolo capisca di lavorare come una impresa, dal momento che come un'impresa offre lavoro e servizi al territorio. Questo settore è molto complesso non solo per le innumerevole sfaccettature che ha la cultura, ma anche per le tipologie di soggetti coinvolti (associazioni, istituzioni pubbliche, istituzioni private, compagnie, volontari etc.).
Sarebbe utile un patto di ferro tra pubblico e privato condividendo una visione che punti alla sostenibilità economica e a colmare la mancanza di funzionari pubblici che conoscano il territorio dal punto di vista dei bisogni e dell'offerta culturale.

Matteo Belli - attore
La formazione umana attraverso il teatro è un tema che va promosso dalla pubblica amministrazione.
L'istituzione pubblica deve entrare nel merito del prodotto "teatro" sia nel lavoro di gestione sia nel lavoro formativo, puntando sulla qualità delle compagnie e dei loro lavori, piuttosto che sulla quantità di spettatori.
Il teatro e le arti performative in generale sono una risorsa per la comunità: occorre far comprendere alle persone il senso formativo, comunicativo ed evolutivo che lo strumento teatro può offrire ai cittadini.

Teresa D'Aguanno - Istituto Statale di Istruzione Superiore Arrigo Serpieri di Loiano
La scuola si deve mescolare ancora di più con il territorio. Si propone alla Città metropolitana di:
- continuare a porre l'attenzione verso le scuole che assorbono e ammortizzano il malessere sociale;
- aiutare nel creare relazioni tra gli istituti e le

imprese del territorio affinché i giovani nel periodo di alternanza se ne innamorino e vi restino.

David Bianco - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale
La natura deve essere considerata un capitale: bisogna essere consapevoli della sua importanza e della sue bellezza, considerandola da un punto di vista profondo e non opportunisticamente necessaria, ma forse rinunciabile tutte le volte che fa comodo. Quindi la pianificazione deve ricomprendere gli aspetti legati alla natura.

Stefano Lorenzi - AppenninoSlow viaggiatori dell'altra montagna
Non valorizzare le eccellenze significa nasconderle. Bisogna investire nelle attività di promozione, puntando a:
- un maggior coordinamento delle attività di promozione di tutte le iniziative;
- una azione coordinata anche sul web (Bolognawelcome non si è ancora effettivamente occupato dell'Appennino: si potrebbero prevedere un desk dedicato all'Appennino presso i punti informativi);
- maggiori risorse.

Andrea Salomoni - Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio
Al centro dello Statuto della BCC c'è la persona: le risorse economiche e finanziarie devono essere investite in benefici per la comunità di quel territorio, non per speculare. La principale sfida è quella di investire sulle infrastrutture e sui giovani.

Daniele Ravaglia - Emil Banca
È necessario una crescita e uno sviluppo turistico e culturale del territorio a partire dalla presa di coscienza collettiva dell'utilità di "fare squadra". Le banche devono essere davvero partner in progetti culturali articolati, di qualità e sviluppati grazie alla sinergia tra pubblico e privato (come fa effettivamente Emil Banca con l'istituzione del *Premio Emil Banca* in occasione di ArteFiera, con la promozione del progetto *Domenica dell'Arte in pianura*, mettendo a disposizione aree espositive, collaborando con Appennino Slow).
Concreti e soddisfacenti risultati possono scaturire dalla collaborazione tra istituzioni, imprese, associazioni di categoria e cittadini.

VIDEOINTERVISTE

Adriano Simoncini - scrittore e storico
Il museo della civiltà contadina è stato fondato per mantenere la memoria della cultura contadina tipica del territorio e trasmetterne i valori di solidarietà, speranza, laboriosità e sacrificio.

Giuseppe Rivalta e **Lamberto Monti** - Parco Museale della Val di Zena
Il museo, che ricostruisce un percorso geologico/storico, nasce dalla necessità di valorizzare la Val di Zena, che, essendo valle incontaminata alle porte di Bologna, è adatta a un turismo lento, sostenibile e responsabile.

FOCUS INFRASTRUTTURE ANCHE DIGITALI

Luca Lelli - Sindaco Comune di Ozzano dell'Emilia
Le priorità strategiche per il territorio sono:
- infrastrutture per il trasporto di persone, merci e turisti, in particolare:
  1. manutenzione delle strade. Più che nuove infrastrutture, è utile il completamento delle strade iniziate e lasciate a metà. C'è ancora molto da fare per la prevenzione del dissesto idrogeologico;
  2. oltre al Nodo di Rastignano, è fondamentale il completamento della Complanare nord (Ozzano e San Lazzaro) non solo perché serve il corridoio verso Imola e la riviera, ma anche perché cuce il tessuto industriale;
  3. intermodalità tra SFM e trasporto pubblico locale: il problema della stazione di Ozzano lontana dal centro del paese non è un problema solo di Ozzano, ma dell'intero territorio metropolitano essendoci il polo universitario. È indispensabile l'unificazione del biglietto su gomma e su ferro;
- infrastrutture digitali: vanno uniformate a livello metropolitano. Esiste un bando per portare la banda ultralarga nella zona industriale di Ozzano.

Irene Priolo - Consigliere delegato alle Infrastrutture, Mobilità e viabilità della Città metropolitana di Bologna
Quello dell'Unione Savena Idice è un territorio sensibile per via di molti nodi irrisolti.
La Città metropolitana ha adottato un metodo e delle prospettive differenti da quelli della Provincia, ponendo al centro dei ragionamenti l'ambiente: ha scelto di superare il Passante Nord e di investire su una nuova infrastruttura ("Passante di mezzo") che fa da ricucitura tra Bologna e tutto il tessuto circostante, perseguendo nuove ambizioni, prima tra tutte la sostenibilità ambientale. L'accordo deve essere sottoscritto entro marzo e prevede come conseguenza la centralità della Complanare nord e del completamento del Nodo di Rastignano, che saranno negoziati e finanziati con parte dei finanziamenti previsti per il Passante Nord.
Il Piano Metropolitano della Mobilità Sostenibile (le cui linee di indirizzo devono essere approvate entro giugno) è rivolto a migliorare la mobilità pubblica anche delle periferie attraverso l'integrazione tariffaria e il potenziamento del cadenzamento dei mezzi pubblici.
La Regione è attore fondamentale per raggiungere questi obiettivi.
Anche il Piano qualità dell'aria della Città metropolitana consegna obiettivi importanti: attraverso la collaborazione interistituzionale e intersettoriale si vogliono far convergere le diverse fonti di finanziamento su obiettivi unici. Ad esempio, il trasporto deve essere inteso non solo come mezzo fisico, ma anche come motore di grande equità sociale.
Il PSM serve anche a questo: integrare le strategie e le risorse per raggiungere obiettivi condivisi, a partire da progetti specifici.
Per quanto riguarda le scelte legate alla viabilità, i Comuni, una volta ridefinita la lista delle priorità, in sede di negoziazione devono presentare i progetti in maniera coesa e non frammentata.
La Città metropolitana di Bologna è un importante hub logistico grazie anche al ruolo fondamentale che la stazione AV ricopre a livello non solo nazionale ma anche europeo: per questo occorre essere uniti per garantire le connessioni sia in pianura sia in Appennino.

Giuseppe Crocioni - Urbanista
Il panorama urbanistico si caratterizza per scarsità di risorse e scenari in peggioramento: la composizione di domanda di mobilità cambia, la mobilità è ingessata. Ma in realtà niente è fermo, tutto si trasforma. Occorre maggiore selettività delle politiche e saper cogliere le opportunità per usare in maniera più efficiente le risorse.
L'esigenza assoluta è che prevalga la mobilità stradale su quella autostradale. Occorre investire sulle connessioni con Ozzano e quelle con l'Interporto.
Il passaggio cruciale sta nel risolvere la mobilità urbana suburbana e metropolitana con l'integrazione e l'intermodalità tra quella pubblica e quella privata.

Gianluca Mazzini - Lepida SpA
Connettere i territori attraverso la banda larga significa creare socializzazione; per questo è diventata un'urbanizzazione primaria e deve essere riconosciuta come tale.
A partire dall'esperienza di Lepida, che ha iniziato col portare la fibra ottica a tutte le pubbliche amministrazioni, poi alle scuole, quindi ai cittadini con il wifi nelle piazze (elemento turistico fondamentale); infine sono arrivati alle imprese.
Occorre una maggiore semplificazione e armonizzazione delle diverse situazioni da parte delle istituzioni per diffondere la banda ultralarga. Le risorse regionali provenienti dai fondi europei (26 mln di euro per le aziende e 49 mln di euro per il resto), sono destinate a 200 aree produttive dislocate in Emilia-Romagna, di cui 50 circa sono nella Città metropolitana di Bologna: occorre scegliere quali sono queste 50 aree produttive che saranno attrezzate per prime e sotto il controllo di Lepida (le altre saranno servite dopo). I restanti 49 mln di euro saranno usati principalmente in montagna e nelle aree C del FESR (entro il 2020).

4.6 Incontro del 17 febbraio alla Sala Congressi Datalogic
Unione Terred'Acqua

APERTURA LAVORI

Maurizio Garuti - Scrittore e sceneggiatore
Dalle ricchezze naturali alla valorizzazione del territorio. Il paesaggio nella cultura della tradizione: centuriazione romana, ville e dimore, amori e ricette. Le vie dell'acqua, le strade dello sviluppo.
A partire dai temi che hanno ispirato i suoi libri, racconta storie legate al territorio dell'Unione Terred'Acqua per indicare le strade dello sviluppo futuro. In primis, l'acqua in tutte le sue forme: è stata ed è l'elemento distintivo del paesaggio, tanto da divenire parte della denominazione dell'Unione. L'acqua insieme alla Via Emilia hanno costituito e costituiscono i vettori di sviluppo del territorio. Poi ci sono le storie della libertà e quelle relative al conflitto sociale e politico: tutte vicende utili per conoscere le proprie radici.
Ci sono anche storie ancora da scrivere: quelle sugli artigiani, sulle imprese giovanili oppure sugli immigrati e sulle prostitute che vivono sulla via Emilia. Tutti questi temi, chiavi fondamentali per conoscere il territorio, non sono altro che indizi di maturità di un territorio, perché la maturità di un territorio non risiede solo nell'alto grado di fare impresa, ma anche nella capacità di produrre storie.

Michele Marchesan - SVP e CHRO Datalogic SpA
È fondamentale il rapporto di collaborazione fattiva tra azienda e territorio: anche se si delocalizza nel mondo, nessuna impresa può prescindere dal luogo in cui è nata, in cui mantiene le radici, anzi crea valore e cultura per il territorio.
Datalogic ha instaurato con i comuni di Calderara di Reno e Monte San Pietro un rapporto costruttivo, biunivoco e attento alle esigenze dell'azienda.

FOCUS TEMATICI

Alessandra Furlani - Agronomo. Responsabile Comunicazione Consorzio Bonifica Renana
Acque di superficie: una rete a servizio della sicurezza territoriale.
La tela del territorio si basa su invarianti strutturali, tra cui il sistema delle acque.
I corsi d'acqua naturali sono gestiti dai servizi tecnici di bacino e dall'agenzia di distretto, mentre i bacini dei fiumi e tutta la struttura artificiale dai consorzi di bonifica, che sono una figura di diritto pubblico ma autogovernata.
Il consorzio della Bonifica Renana coinvolge 68 comuni in 7 province e riguarda 240.000 proprietari che per legge sono obbligati ad aderire al consorzio per la tutela della sicurezza idraulica; gestisce una rete di circa 2.000 km di canali artificiali, pari a tre volte il fiume Po. I confini sono quelli di bacino, sono le acque che scorrono nel fiume Reno dalle sue fonti fino a Ferrara/Ravenna, comprese le casse di espansione in provincia di Ferrara.
Il Consorzio della Bonifica Renana, modello copiato da tutti i paesi in invia di sviluppo, ha funzioni in materia di difesa del suolo, provvista e gestione delle acque a prevalente uso irriguo, salvaguardia e tutela dell'ambiente. Spende ogni anno 19 mln di euro per far gestire e manutenere il suo sistema di sicurezza, che conta nel territorio di Terred'Acqua di molti canali artificiali e infrastrutture (tra cui l'ultima – un sistema di pompe sotterranee tutto digitale e tele controllato – ha sostituito l'impianto di bonifica degli anni '30 che non era più sicuro). Infatti questo territorio, compreso tra i fiumi Reno e Samoggia, è strutturalmente soggetto a piene (alluvione del 1966; rottura di un argine a Malalbergo nel 2003; piena di Reno del 2008).
L'alternanza tra siccità e alluvione è una delle conseguenze dei cambiamenti climatici, che stanno causando nel nostro territorio temperature in aumento e piogge concentrate. Tutti gli attori di questo territorio si devono confrontare sui due i principali fattori che influiscono oggi sul regime idraulico: il clima e l'urbanizzazione.
Per una descrizione dettagliata delle competenze del Consorzio della Bonifica Renana si rimanda alle slide.

Carlo Branzaglia - Presidente Associazione per il Disegno Industriale ER. Docente Accademia Belle Arti Bologna
Branding territoriale: tra economia e società.
Sono offerti alla Città metropolitana spunti di design strategico che possano essere utili a chi deve fare delle scelte, attraverso la presentazione di una serie di progetti promossi dall'ADI e dall'Accademia delle Belle Arti, tra cui:

- progetto di *branding territoriale* organizzato per il Laboratorio di comunicazione visiva della facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Bologna, per promuovere il brand della Città metropolitana: nelle esercitazioni proposte dagli studenti prevale il carattere di hub logistico e infrastrutturale;
- progetto di *design di filiera*, commissionato dalla Regione Emilia-Romagna: studio di ricerca che evidenzia come nella regione e, in particolare, nell'area metropolitana bolognese ci siano gli esempi più illuminanti di come la qualità dei processi possa produrre ottimi risultati;
- progetto legato al tema delle *ICC* (industria culturale e creativa), cioè di quella tipologia di impresa che, aggregandosi intorno ai centri urbani (*cloud*), genera innovazione, ha un carattere di *spill over*, di innervamento nei territori, e mette in moto tutte le filiere. Obiettivo del progetto era quello di capire quanto queste imprese facciano fatturare alle altre, sapere cioè che grado di ottimizzazione e di implementazione economica le imprese creative riescono a ottenere nei loro interventi. A questo proposito ci si deve interrogare su che cosa significhi innervare le ICC nel territorio esteso della Città metropolitana, che ha anche nelle periferie un ottimo know-how tecnico;
- *Calderara Comunità Creativa*: manuale che prende in esame una serie di aspetti che potessero essere orientativi per la definizione del POC;
- progetti elaborati in seguito al terremoto per il recupero degli edifici, sviluppati assieme ai Comuni, agli imprenditori e alle associazioni: nel corso dei lavori è emerso il legame strettissimo tra comunità e industrie.

Ulteriore elemento di riflessione riguarda il tema della formazione: un mancato investimento sugli studi tecnici potrebbe far perdere al nostro territorio quel vantaggio acquisito in questi anni e che ci rende unici a livello mondiale. La Città metropolitana di Bologna e, in generale, l'Italia hanno industrie basate sull'artigianato, che permettono di avere un controllo del processo; il successo di queste industrie risiede però nell'elevata conoscenza artigianale dei periti tecnici, un sapere che non deve essere disperso, ma incentivato, dal momento che occorrono anni per impararlo.

Oliviero Baccelli - Direttore CERTeT Università Bocconi. Coordinatore Master MEMIT
Le vie dello sviluppo: dall'acqua all'aeroporto. Tradizione e futuro a confronto.
Attrattività, innovazione, internazionalizzazione, marketing territoriale, lavoro, contaminazioni culturali sono temi che dipendono in maniera molto forte dall'accessibilità aerea. Nonostante la crisi economica generalizzata, il sistema aeroportuale italiano non ne ha risentito (e quello di Bologna ancora meno rispetto agli altri) per via dell'influenza di dinamiche internazionali; è per questa ragione che l'internazionalizzazione è fondamentale per la crescita dei territori.
L'aeroporto ha enormi ricadute economiche sul territorio: è il sistema economico con la più altra concentrazione di occupazione (in via diretta, indiretta, indotta, catalitica) nell'area metropolitana di Bologna, influenzando tutti gli ambiti.
Il sistema aeroportuale ha anche un impatto dinamico in termini di economia, relazioni internazionali (Bologna da poco si è affacciata sul mercato dei voli internazionali, portando i passeggeri internazionali al 75%) e di promozione dell'immagine della città per l'attrazione di imprese e lo sviluppo di nuove forme di turismo. Quello di Bologna è un aeroporto strategico: fa parte del *core network* europeo, dopo Milano e Roma, attestandosi, nelle classifiche degli aeroporti italiani, sempre tra i primi 6/7 per numero di passeggeri. La sua crescita è stata superiore alle aspettative e ha un potenziale molto forte che va a beneficio della crescita ulteriore.
A livello europeo l'*Aviation strategy* prevede che il compito della pianificazione sia quello di accompagnare lo sviluppo del trasporto aereo.
Le regioni e gli enti pubblici locali devono accompagnare la pianificazione territoriale di area vasta e quindi la scelta delle destinazioni d'uso delle aree limitrofe all'aeroporto. Le leve sia del trasporto aereo sia della gestione aeroportuale si allontaneranno sempre di più dalle città e dallo Stato. I generatori di sviluppo si trovano all'estero, che sono sempre più distanti dal contesto locale, sono pronti a modificare molto rapidamente le proprie strategie senza considerare le esigenze locali, se non trovano un contesto altamente attento ai temi di pianificazione (come l'intermodalità, l'accessibilità all'aeroporto e il potenziamento dell'infrastruttura) che accompagni lo sviluppo. Pretendono efficienza dal punto di vista della gestione sia

delle flotte sia dell'aeroporto, secondo logiche di efficientamento molto spinte. Per essere capaci di competere occorre quindi legare le strategie dell'aeroporto a strategie più ampie del contesto locale in termini sia di turismo, sia di attrattività, sia di gestione della pianificazione e dello sviluppo.

Anna Cocchi - Amministratore Unico Azienda Servizi alla Persona Seneca, San Giovanni in Persiceto
La qualità della vita e dei servizi.
Proposte alla Città metropolitana:
- consolidare il ruolo della ASP con la Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria e con l'Ufficio di supporto per il coordinamento tecnico-politico delle politiche sociali, socio-sanitarie e sanitarie;
- rivedere il sistema informativo per garantire una efficiente circolarità delle informazioni, che oggi non è sufficientemente adeguata;
- riconoscere il ruolo delle ASP come interlocutori privilegiati e diretti con la Regione perché: rappresentano il pubblico; hanno saputo rispondere al disegno della Regione; sono proprietà dei Comuni; hanno consolidato esperienza e capacità di innovazione;
- porre grande attenzione al tema dei minori, promuovendo un fondo regionale a essi dedicato e completando il sistema di accreditamento delle strutture per minori (a oggi ci sono solo quelle per anziani) e sperimentando nuove offerte coerenti con i bisogni dei minori stranieri non accompagnati.

Per un approfondimento sui compiti e i risultati della ASP Seneca, si rimanda alle slide.

TAVOLA ROTONDA

Nazareno Ventola - Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna SpA
L'Aeroporto di Bologna è importante anche perché si trova in un'area di eccellenza economica regionale e italiana. È cresciuto molto di più rispetto agli altri aeroporti italiani (quasi del 7% contro una media annua italiana del 3,5%): nonostante la debolezza delle compagnie aeree italiane, Bologna, essendo ¾ del suo traffico aereo internazionale, ha continuato a crescere. Il 45% del traffico passeggeri è di Ryan Air, ma sono state introdotte nuove compagnie aeree che hanno trovato opportunità di mercato nel nostro territorio, garantendo un'offerta diversificata. È il settimo aeroporto italiano per numero di passeggeri (è previsto il superamento dei 7 milioni di nel 2016) e il quarto per connettività (serve anche le regioni limitrofe, coprendo circa il 18% della popolazione italiana).
L'obiettivo dell'aeroporto nella Città metropolitana di Bologna – peculiare per essere vicino alla centro urbano – è di crescere in modo integrato con il territorio, responsabile e sostenibile, offrendo opportunità di connettività sempre maggiori; seguono queste logiche il progetto sulla fascia boscata a nord dell'aeroporto e quello di controllo delle rotte degli aerei sopra alla città.

Franco Cimini - Antica Osteria del Mirasole, S. Giovanni in Persiceto
In un territorio a forte vocazione agricola, deve crescere l'impresa agricola in termini di qualità, ma è necessaria una maggiore sinergia tra le istituzioni, che fino ad oggi hanno posto poca attenzione ai produttori.

Ranieri Niccoli - Automobili Lamborghini SpA
Fortemente radicata nel territorio, l'azienda negli ultimi anni è stata protagonista di una forte crescita (più di 800 mln di euro di fatturato, sono aumentate le macchine vendute, più di 300 addetti) ancora in aumento, che porterà quasi 500 nuove assunzioni e il raddoppio della superficie (da 80.000 a 160.000 mq).
Sono essenziali contatti sempre più proficui con la Città metropolitana per fare interventi strategici e avere delle infrastrutture che accompagnino questa crescita, a partire dalla riduzione della congestione della viabilità (è molto alto il trasporto sia merci sia personale dipendente) e dal miglioramento del trasporto pubblico – sia su gomma sia su ferro – che oggi è carente, sfruttando di più l'Interporto.
La priorità rimane quella di una crescita sostenibile, come dimostrato dagli interventi di mitigazione dell'impatto che l'azienda ha già realizzati (Parco Lamborghini nel 2010 con 10.000 querce).

Carla Neri - Istituto Comprensivo Crevalcore
L'istituto, grazie anche alla grande solidarietà del territorio, sta uscendo ora dalla situazione di emergenza dovuta al terremoto: è stata recuperata l'identità della scuola e la ricostruzione ha raggiunto livelli di innovazione e di eccellenza che lo hanno reso un istituto 3.0.
Occorre rilanciare una scuola attenta ai bisogni del territorio, che intercetti le esigenze degli studenti e ne sviluppi le potenzialità; pertanto il piano strategico deve valorizzare la scuola e integrarla con le altre politiche.

Andrea Cocchi - Carpigiani Group
Due temi:
- Sistema scuola e mondo del lavoro. Nonostante l'ottimo livello della scuola, dell'università e del tessuto delle imprese, questi mondi restano ancora scollegati, perché ci sono ancora troppi vincoli nella scuola (Carpigiani ha fatto esperienza di alternanza scuola-lavoro in azienda riscuotendo molto successo);
- Innovazione. È un'opportunità; seppur molto complessa, veloce e multidisciplinare; non riguarda solo gli aspetti tecnici, ma anche il marketing e il design; al giorno d'oggi è d'obbligo per restate sul mercato, perciò va rafforzata e valorizzata (oggi una delle aree di maggiore innovazione per Carpigiani è la microbiologia, a dimostrazione anche dell'apertura dell'azienda alla collaborazione con l'Università).

Occorre unire questi due temi, creando occasioni sistematiche (non saltuarie) dove far incontrare studenti, professori, artigiani, manager e imprenditori e organizzando corsi di formazione professionale che rappresentano una soluzione alla disoccupazione. Per favorire questo, devono essere messi a disposizione luoghi fisici dove incontrarsi, sperimentare e divertirsi (come l'Opificio Golinelli): nel piano strategico le persone, le loro competenze, le loro motivazioni vanno messe al centro per raggiungere risultati che spesso sono anche al di sopra delle aspettative.

Sonia Bonfiglioli - Bonfiglioli Riduttori SpA
Non vincono più le imprese da sole: oggi vincono i territori che sono fatti da molteplici attori (pubblici e privati). Occorre pensare a un territorio ricco, che possa trasmettere contenuti, conoscenze e valori.
Il tema attuale è la digitalizzazione del mondo, che riguarda sia la produzione sia i prodotti. Questa sfida passa attraverso gli uomini: le competenze, oggi in possesso solo dagli uomini che si occupano di IT, devono essere acquisite anche da chi lavora in fabbrica, negli uffici tecnici e in quelli commerciali. Queste competenze si creano in 5 anni perciò occorre investire fin da subito, come ha fatto la Germania.

PSM 2.0